I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!
N°27 – Lire 3500
L'ETERNAUTA
BERNET
BUZZELLI
CORBEN
FONT
HERMANN
SOMMER
TOPPI
TRIGO
ZANOTTO
numero dedicato al
MystFest '84
GUSTAVO TRIGO '84

DOTT
SPOCH.
SPECIALISTA
MALATTIE
INFETIVE

Cari amici, questa volta giungiamo un po' in ritardo al nostro appuntamento in edicola. Ci siamo fatti aspettare, e ve ne chiediamo scusa, perché desideravamo che l'uscita dell'Eternauta di giugno coincidesse con l'apertura del 5° Mystfest, la manifestazione di Cattolica alla quale dallo scorso anno ci siamo legati in un abbraccio appassionato e travolgente. Un anno fa, nell'ambito di quel festival del cinema, televisione e letteratura dedicato alle tematiche del giallo e del mistero, fummo incaricati di presentare una mostra del fumetto giallo latinoamericano.

Quell'incontro fu per noi un *coup de foudre* e ormai siamo Mystfestdipendenti.

Quest'anno abbiamo preparato un seminario nel quale grossi personaggi del fumetto internazionale daranno delle lezioni sulla tecniche del fumetto. Non più solite esposizioni di originali (ma ci saranno anche quelli) ma magistrali spiegazioni sulle nozioni fondamentali del disegno. Anatomia. Espressioni. Studio dei personaggi. Ombre. Prospettive. Movimento. Ambientazione. Tecniche del colore. Guido Buzzelli, Fernando Fernandez, Josè Munoz, Ivo Milazzo, Gustavo Trigo, ci hanno assicurato che saranno presenti.

È anche previsto l'arrivo di noti sceneggiatori che spiegheranno le loro tecniche nonché i rapporti di collaborazione con i disegnatori. Inoltre questi autori, con l'aiuto del pubblico presente, creeranno collettivamente una storia gialla che l'ETERNAUTA pubblicherà trasformata in fumetto. Non vi pare già questo un programma entusiasmante? E poi, naturalmente, ci saranno i film e telefilm mozzafiato da gustarsi ogni giorno, anzi più volte al giorno. Bene, allora vi aspettiamo a Cattolica dal 22 al 30 di giugno.

Per concludere, due parole su questo numero. Ci teniamo a sottolineare che oltre ai soliti nostri maestri, Bernet, Corben, Font, Hermann, Sommer, Toppi, Trigo e Zanotto, abbiamo incorporato un altro grande maestro e amico: Guido Buzzelli. Con questo pensiamo di aver finalmente soddisfatto ripetute pressanti richieste di tanti nostri lettori. Facciamo ogni sforzo per accontentarvi (che significa un po' soddisfare anche noi stessi) quando è possibile.

Altre volte, con tutta la buona volontà, non ci riusciamo. Come nel caso della richiesta del lettore Antonello Garcia che ci scrive minaccioso da Catania: "Dimostratemi che i vostri sono i fumetti più belli del mondo". È una parola! Mi viene in mente un pensiero di Woody Allen "Mio Dio, se tu potessi darmi una dimostrazione della tua esistenza! Magari semplicemente intestandomi un conto in una qualunque banca svizzera..."

A.Z.

L'ETERNAUTA

sommario

L'ETERNAUTA · Periodico mensile · Anno III · N. 27 · Giugno 1984 · Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 · Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni · Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani, 31, 00199 · Roma · Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) · Fotocomposizione: Compos Photo · Roma · Distribuzione: Parrini e C. · Piazza Indipendenza, 11/B · Roma · I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

I numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 2.600; fino a 3 copie lire 3.000; da 4 a 7 copie lire 3.600) a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a E.P.C., Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterna

di O.d.B.

Ma che cazzo vi è saltato per la testa? Di rovinare così l'Eternauta!
Ma non andava mica bene, come era prima l'impaginazione. Ma vi rendete conto che l'avete rovinato, l'avete ridotto a un semplice giornale qualunque, non è più l'Eternauta. Avete sbagliato in pieno a cambiarlo così, e ve ne accorgerete perché l'avete ridotto alla stregua degli altri mensili fumettistici che vogliono farvi la calza.
E poi cosa interessa a noi Eternautici l'aumento di prezzo, non badiamo a spese perché era favoloso, perché era unico nel suo genere, e perché piace così com'era. Perciò, diciamo, torni com'era.
Scusate voi, ma ho anch'io i miei diritti di cliente fisso e affezionato.

Io Eternautico come voi,
Bassano del Grappa

L'avete rovinato, rovinato, rovinato, e sì, cari voi dell'Eternauta avevate creato qualcosa di nuovo e l'avete cambiato (rovinandolo).
Non si fa così, e no, proprio no, tornate sui vostri passi, o fin d'ora avrete perso un cliente (e non credo solo me, visto che l'ultimo, il numero 25, non è andato a genio ai più).
L'impaginazione per Giove, perché l'avete rovinata così? Non è da voi. Fatevi un esame di coscienza.

Roberto vostro attento cliente,
Marostica

Zio can, Porca Ma, porco qua, porco là, porco giù e porco su! Razza di faciloni, ma mondo cane che vi è frullato in testa come, come; ma come l'avete conciato il numero 25, che gli avete fatto all'Eternauta.
Ma io non mi raccapezzo più per Dio. Ma perché non avete seguito la solita regola di impaginazione.
Bella presa in giro il 25, altro che eccezionale, porco mondo e porco mondo. Spero che col 26 si torni alla normalità altrimenti con me avete chiuso, capito.

Un operaio,
Thiene

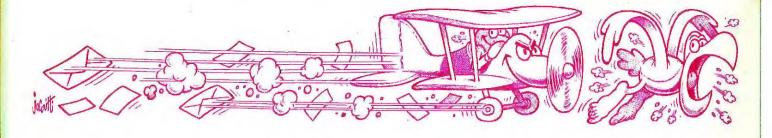
Caro Roberto, operaio, attento cliente, Eternautico come noi, bastava una lettera sola, e avremmo capito lo stesso. Non c'era bisogno che tu ci scrivessi da Bassano del Grappa, da Marostica, da Thiene, cambiando indirizzo, ma non cambiando calligrafia. Non c'è dubbio che sei uno, sebbene trino, hai comunque tutta la mia comprensione. Dell'aumento di prezzo come del cambiamento di rilegatura, il famigerato punto metallico al posto dell'elegante costoletta, ne abbiamo discusso a lungo Alvaro e io. La pensavo abbastanza come te. Ma è Alvaro a fare i conti, è lui a sapere quanta fatica costa mettere insieme numero per numero. Quindi, ne condivido la responsabilità.
Piuttosto ti comunico che, nell'ultima riunione fatta dai superstiti del gruppo promotore dell'Eternauta, è stato deciso di varare un comitato tecnico, in modo che le decisioni siano almeno discusse prima di venir emanate. E, chissà, che non si possa tornare indietro visto che non sei il solo a pensarla come me.

Caro Oreste del Buono,
gli ultimi eventi mi hanno indotto a scriverti e purtroppo per criticare l'ultimo numero dell'ETERNAUTA: il 25° per l'appunto.
Come ogni mese mi sono soffermato dinanzi all'edicola sapendo prossima l'uscita dell'ETERNAUTA e quando l'ho visto (nella sua nuova veste) sono rimasto a dir poco sconvolto!!! Non mi sono neanche risentito per il prezzo ritoccato, ma la nuova legatura mi ha fatto sprofondare nella totale delusione e non ti nascondo che ho provato odio e disprezzo per gli ideatori di tale bravata.
Avete forse voluto adottare la stessa tattica di ORIENT EXPRESS? (cambia la veste ma cambia anche il prezzo) come se l'aumento del prezzo di copertina deve essere "giustificato" da una diversa legatura, magari creduta da voi migliore. Spero soltanto che questa sia una scelta momentanea adottata solo per celebrare il 25° numero.
Nel caso contrario devo dirti che siete veramente pazzi!!! Perché io mi domando e vi domando: era così ripugnante la "tradizionale" brossura con tanto di COSTOLA riportante titolo e numero dell'albo?!?
Vi rendete conto che un albo così realizzato è quanto di più scadente per una rivista del vostro calibro?
La rilegatura con spille può essere anche passabile ma solo per riviste con un modesto spessore, come PILOT e CORTO MALTESE. Capisco che il numero delle pagine è aumentato (magari gonfiandolo con quella obbrobrio di EVARISTO o con quelle rubriche e racconti da giornaletto di serie B pseudoculturale) ma ciò non significa che non si possa tornare alla brossura. Inoltre un albo graffato, di 125 pag., si rigonfia; la copertina tende a strapparsi ed infine si perde quell'"effetto libreria" offerto dai precedenti numeri che, con la loro costola, ci indicavano il numero dell'albo, dando anche un tono di "eleganza" alle nostre raccolte!!!
Non faccio poi critiche sulla banale scritta sopra la testata e cioè "I FUMETTI PIÙ BELLI DEL MONDO" su cui si può anche chiudere un occhio, ma di fronte a certe impostazioni prive di logica non è possibile passare sopra, dal momento che la rivista è nata con una sua ben precisa, immagine, perdipiù valida. L'idea di cambiare copertina (e prezzo) è solo una mossa speculativa, per rendere più appetibile il prodotto sul mercato del fumetto.
Forse la mia contestazione da pignolo verrà presa poco in considerazione, sia da voi che da diversi lettori, ma sappiate che ad appassionati e a collezionisti come me, una simile scelta ha fatto nascere solo rabbia e delusione. Non è nemmeno considerabile la frase di coloro che dicono: "La legatura è cosa di secondo piano: l'importante è il contenuto". Balle!!
Magari col tempo si arriverà a fare un ETERNAUTA le cui pagine si ripiegano in formato UNI e per leggerlo bisogna spiegarlo a mò di lenzuolo (il riferimento agli ALTER del 1980 non è casuale).
Un ultimo consiglio: conservate la "vecchia" impaginazione del SOMMARIO, e nei caratteri e nei disegni di "contorno" (dei racconti e delle rubriche) ripristinate il bianco e nero: il verde è disgustoso.
Vorrei vedere pubblicata questa lettera (la prima che ti invio) scritta in un momento di rabbia, rabbia che solo un vostro ripensamento potrà cancellare del tutto. Sperando che il mio punto di vista venga condiviso da tanti altri lettori, vi invito a optare per la vecchia cara versione brossurata, senza dubbi la migliore. Grazie e...
... auguri da un vostro fedelissimo lettore che vi segue dal NUMERO ZERO!

FRANCO, Genova - Pegli

Ecco qui pubblicata la lettera, che passo ovviamente come le altre dello stesso tenore ad Alvaro. Si vedrà, Non sono d'accordo comunque su una cosa, che il verde sia un colore disgustoso. E resto sempre stupito di come ognuno sia solo su questa terra, o presuma di esserlo quando emana leggi. Il verde è un colore disgustoso. E per chi? Per te, Franco, che chiedi di non riportare il tuo cognome? Il verde non è il colore dell'erba e delle foglie? Sono disgustose le foglie, l'erba? Mah, come siete decisi, lettori miei, come siete intransigenti! per me il verde è un colore bellissimo...

Ho davanti l'ultimo numero (25) dell'Eternauta: 124 pagine, ma 3500 (17% di aumento: ben più del 10% di inflazione programmata da Bettino C.).
Vi faccio notare che avevate aumentato le pagine anche in occasione del precedente aumento pecuniario; però dopo alcuni numeri le pagine in più sono scomparse mentre il prezzo è rimasto invariato. Mi auguro caldamente che ciò non si ripeta: sarebbe una presa in giro. O no?
Ora due "cose" sulla rivista, che, a mio giudizio, naviga su un buon livello qualitativo:
1) Non gradisco molto (anzi affat-

to) racconti o romanzi a puntate: non potreste evitarli in eterno? O.K. invece per quanto riguarda articoli sulla storia del (di personaggi del) fumetto.
2) Sulla rivista spagnola Comix dell'anno scorso ho letto un paio di episodi della bellissima serie di GIMENEZ-BARREIRO intitolata "Ciudad". Cosa aspettate a pubblicarla?
Io ho finito. Ora tocca a voi rispondermi. Ave atque Vale.

Roberto, Voghera

Risponde A.Z.: Se è vero che c'è rincaro sul prezzo del 17% (di cui una parte non indifferente va alla distribuzione) è anche vero che c'è stato un aumento del 25% della quantità delle pagine. Che esse debbano diminuire un po' (ed in effetti ora siamo a 116, vale a dire sempre a un 16% in più di prima!) è ovvio, altrimenti anziché di un aumento — dovuto all'incremento dei costi della carta e a quelli del materiale che viene dall'estero, a sua volta legato alla quotazione del dollaro — equivalrebbe in pratica ad una diminuzione del prezzo, ergo, di questi tempi, ad un suicidio...
Per quanto riguarda quella "serie" che hai visto in una rivista spagnola e che tanto ti è piaciuta, dobbiamo dirti che essa è già apparsa in un settimanale italiano a fumetti. Stiamo pensando di farci un albo a colori. Ti piace l'idea?

Caro Oreste del Buono,
ti ho seguito fin dal numero zero della rivista così come — da tempo immemore — ti fui fedele lettrice su "LINUS". Proprio grazie a tanto lungo cammino nel mondo del fumetto, mi permetto di muoverti una critica, forse una nota stonata tra tante ovazioni che mensilmente ricevi su "l'Eternauta". Ma non c'è gusto se tutti sono sempre d'accordo, vero?
Mi congedo dalla schiera dei lettori de "l'Eternauta" e non tanto per il prezzo che comincia a farsi salato (immagino ne vada di mezzo la sopravvivenza del giornale), ma per la "piega" che "i fumetti più belli del mondo" hanno preso. In poche parole: c'è sempre troppo sangue, troppa violenza, troppa morte, non importa se in chiave fantastica, fantascientifica, realistica o surreale, ... l'effetto e il concetto sono gli stessi.
Ho capito che il giornale non faceva più per me (o, se si vuole, che io non facevo più per il giornale), quando, alla fine della sua lettura mi restava un senso per nulla vago di oppressione e di angoscia che il pur elevato livello artistico dei fumetti non riusciva ad eliminare, né a giustificare. Mi ero "imbarcata" in un'analisi critica del fenomeno, ma non vorrei tediare alcuno, cosicché mi limito a commentare questo numero 25. Orecchio mozzato dato in dono — anche se orecchio d'autore — in "Gli occhi e la mente"; morti da arma da fuoco in "Avventura in Manciuria", "Prigioniero delle stelle" e in "Evaristo" — fumetto in genere assai crudo. Morte per sgozzamento e proiettile in testa in "La gelosia di Fito", dove la violenza macabra tocca il culmine nella rappresentazione di un veterano di guerra ridotto ad un tronco fornito di protesi e capace, in base a queste, ad assurde prestazioni amatorie. La serie "Il Segugio" è comunque sempre incline alla Ripugnanza. Ancora ammazzamenti con "Torpedo", che si distingue per la carica dissacratoria delle sue storie. Passo alla parte in colore. Che dire delle ultime sei vignette grondanti sangue di "Roda e il lupo"? Cosa aggiungere per la follia mortifera in "New York anno zero"? O per l'angoscioso incubo fantascientifico di "La principessa addormentata", concluso con pallottola in piena fronte e in primo piano?
Vorrei sapere il perché di queste scelte e di questi contenuti. Sia chiaro: non mi interesserebbero fumetti tutta evasione, tutti buoni e santi sentimenti. Il mondo reale non è così, ma l'idea della morte violenta come spettacolo non mi pare ancora prevalente e se così fosse sarebbe una tendenza da criticare.
Non mi pareva che "l'Eternauta", agli inizi, avesse intrapreso questa strada. So già che la lettera darà adito a critiche, tuttavia consiglio quanti volessero "partire in quarta" con una risposta, di risfogliare i venticinque numeri della rivista, di meditarci un po' sopra e di chiedersi se quanto ho affermato non sia almeno un poco vero.
Saluto tutti con cordialità.

Maria Teresa Morini, Venezia

Cara Maria Teresa, mi dispiace che, dato che ci hai abbandonato, congedandoti con tanta amara solennità, non leggerai per coerenza questo numero dell'Eternauta. Se, però, mancherai di coerenza e gli darai lo stesso un'occhiata, almeno per quel che mi riguarda non vi leggerai critiche. La tua è un'opinione rispettabilissima. Tuttavia, noi abbiamo scelto degli autori, e, questi autori, pubblichiamo, rispettandone le opinioni. Le loro opinioni sulla vita. Dici che la nostra rivista non è abbastanza d'evasione? Pensare che, agli inizi, temevamo di essere accusati d'evasione. Com'è difficile la vita. Per conto mio non mi sento di imporre idee mie agli autori. E neppure di rinunciare agli autori. Tanto è Alvaro che tratta con loro. Mi pare giusto che qui risponda anche lui. Comunque quel che possiamo pensare lui e io conta sino a un certo punto. Conta soprattutto quel che ne pensano gli autori e i lettori. Dovremmo cercare di stimolare uno scambio di opinioni rispettabilissime. Le mie idee, aggiungo, per non essere accusato di reticenza, sono abbastanza vicine a quelle degli autori. Con un a sfumatura di differenza. Ovvero che, nonostante il fatto che il mondo sia sempre più simile a un nostro fumetto, io sono ottimista. Allora, Alvaro, a te continuare. A proposito, già che ci siamo, togli quel "direttore letterario". Non significa un tubo, e poi io, il direttore letterario di qualche altra impresa, lo devo fare sul serio. Grazie

O.d.B.

Tirato per i capelli (o per le orecchie?) da O.d.B., aggiungo la mia opinione.
In primo luogo sono pienamente d'accordo con Oreste sulla politica di non imporre le nostre idee agli autori. Ci mancherebbe altro!
La circostanza che nelle storie dell'Eternauta la violenza sia via via più frequente mi pare tutt'altro che casuale. Se gli autori — che vivono in paesi e continenti diversi e che certamente non si accordano tra loro sulle trame delle sceneggiature — sentono questo bisogno di insistere sulle tinte forti delle loro storie, che quasi sempre rispecchiano problematiche del nostro tempo, qualche motivo ci sarà pure. La lettrice Maria Teresa non vorrà negare che la violenza vada aumentando ovunque. Appena qualche anno fa credevamo che gli assalti alle banche avvenissero soltanto a Chicago. Oggi se rapinano la succursale all'angolo della nostra strada non ci fa più meraviglia e se non ci scappa qualche morto i giornali non ne parlano neppure.
I perché di questo pauroso aumento della aggressività dell'uomo sono molteplici. Forse, oltre alle città sovraffollate, alle prevaricazioni di ogni genere, alle mille insicurezze quotidiane si aggiunge il timore angoscioso che qualcuno prema d'improvviso i bottoni dell'apocalisse. E noi dell'Eternauta dovremmo metterci un paraocchi e mettere un bavaglio ai nostri autori?
Non vorrei che lo sdegno di Maria Teresa fosse il rigurgito di una nuova crociata contro un libero fumetto, con la riproposta delle rancide denunzie di venti anni fa: istigazione alla violenza, ritardo culturale, ecc. ecc. Qualcuno ricorderà che ci fu persino un medico americano, il dottor Wertham, triste figura di moralista, che accusò i fumetti di contribuire addirittura alla degradazione fisiologica della specie umana...
Spero sinceramente che Maria Teresa continui a leggerci, nonostante tutto. Mi piacerebbe convincerla che rappresentare la violenza significa in effetti esorcizzarla, scaricare tensioni...
Maria Teresa, se ci sei, batti un colpo.

A.Z.

DELITTO AD HARROGATE

Testo: M.T. CONTINI
Disegni: G. TRIGO

DOVE POSSO TROVARE UN ALBERGO ?!
APPENA FUORI DELLA STAZIONE C'E' IL CRAMPTON HOTEL !
BUONASERA SIGNORINA SARA !
BUONASERA, MA ...!!!
CRAMPTON HOTEL
... SAREBBE BELLO AVERE IL CORAGGIO DI USARE QUESTO GINGILLO... E' MEGLIO CHE MI SCHIARISCA UN PO' LE IDEE ... ANDRO' A FARE DUE PASSI ...
EHI, SARA !... MA, NON DOVEVAMO ANDARE A CENA INSIEME STASERA ?... ASPETTA UN ATTIMO !...
SE E' UN NUOVO MODO DI FARE CONOSCENZA L'AVVERTO CHE NON ATTACCA !!!
SARA... FERMATI, MA CHE TI PRENDE ?... MA... LEI NON E' SARA, EPPURE ! E' STRAORDINARIO !... DUE GOCCE D'ACQUA !...
LEI E' LA SECONDA PERSONA CHE MI SCAMBIA PER QUESTA SARA, DUNQUE, APPURATO CHE NON SONO SARA, MI LASCI IN PACE !
ANCORA LEI ?!... SE NON FOSSI CONTRARIATA DALLA SUA INSISTENZA POTREI ANCHE SENTIRMI LUSINGATA...
SENTA ... HO QUALCOSA DA FARLE VEDERE. SEDIAMOCI DA QUALCHE PARTE... LA PREGO !
AVEVA RAGIONE ! E' VERAMENTE STUPEFACENTE. BASTEREBBE PETTINARLA, TRUCCARLA E VESTIRLA COME ME E SAREMMO... IDENTICHE ...
VEDE !? QUESTA E' SARA MILTON, UNA MIA... CONOSCENTE. ED IO SONO FELIX PRAISEGOD, GIORNALISTA... E LEI ?

IO... SONO UNA CHE SCRIVE STORIE GIALLE MA... NON VOGLIO ANCORA DIRLE IL MIO NOME...
CREDO CHE NON SIA NECESSARIO... SE E' LEI... HO LETTO TUTTI I SUOI RACCONTI SULLO SKETCH!
DOBBIAMO ASSOLUTAMENTE RIVEDERCI E POI, VOGLIO PRESENTARLE SARA, MA NON QUI... A CASA MIA, 14 HAMPTON STREET. LE VA BENE DOMANI ALLE CINQUE?
SI'... PENSO CHE MI FERMERO' QUI QUALCHE GIORNO, IN FONDO... A DOMANI ALLORA!
... A VOLTE IL DESTINO OFFRE DELLE IMPREVEDIBILI OPPORTUNITA'...
... QUELLA SARA... POTREBBE PRENDERE IL MIO POSTO QUI NELL' ALBERGO MENTRE IO...
"... LA MIA VENDETTA POTREBBE ESSERE ANCORA PIU' SOTTILE... BASTEREBBE FAR TROVARE IL CADAVERE DI SARA NELLA SUA STANZA E ALLORA, POVERO ARCHIE, TUTTI CREDEREBBERO CHE HA ASSASSINATO UNA MOGLIE SCOMODA..."
... PENSANDOCI BENE, LA PRIMA SOLUZIONE E' ANCORA LA MIGLIORE...
3

CHISSA' CHE QUESTA SOMIGLIANZA, SARA, NON POSSA ESSERCI UTILE IN QUALCHE MODO E POI... SAI CHE ANCHE IO HO SCRITTO QUALCOSA DI GIALLO...
POTREI PRENDERE IO IL SUO POSTO...
CHI SE NE ACCORGEREBBE? UNA BELLA CASA A LONDRA, UNA VITA AGIATA, TRANQUILLA, ALTRO CHE QUEL MISERABILE IMPIEGO DA HARRODS!
BUONASERA PHELIX.
CHE DONNA DI CLASSE...! UNA SARA CON TRE MARCE IN PIU'...!
MIA CARA... MI FA UNO STRANO EFFETTO GUARDARLA... MI SENTO COME SDOPPIATA!
ANCHE A ME...!
EVVIVA QUESTO STRANO INCONTRO!
...SAREBBE DAVVERO DIVERTENTE SE SARA PRENDESSE IN QUALCHE MODO IL POSTO DI QUESTA DONNA... FORSE IO POTREI CONTINUARE A SCRIVERE LE SUE STORIE GIALLE... OPPURE LASCIANDO DA PARTE SARA, POTREI DIVENTARE UNA SPECIE DI MANAGER... E' UNA BELLA DONNA E DOPOTUTTO CREDO DI PIACERLE UN PO'...!
NEI GIORNI CHE SEGUIRONO I DUE DIVENNERO INSEPARABILI TRASCURANDO LA POVERA SARA...
4

E' STATA UNA VACANZA TROPPO BREVE...

CE NE SARANNO DI MIGLIORI E POI... IO E TE NON DOBBIAMO FORSE DAR VITA AD UN SODALIZIO LETTERARIO PER DIVENTARE I MIGLIORI GIALLISTI DELLA VECCHIA INGHILTERRA? A PRESTO MIO CARO... A LONDRA!

QUALE DELLE DUE DONNE PERSE LA VITA? NESSUNO POTREBBE MAI DIRVELO...

NOI ABBIAMO IMMAGINATO COSI' QUELL'OSCURO EPISODIO DELLA VITA DI AGATA CHRISTIE. I FATTI POTREBBERO ESSERE ACCADUTI REALMENTE COME LI ABBIAMO DESCRITTI? CHISSA'... A VOLTE GLI AVVENIMENTI SUPERANO DI MOLTO LE INVENZIONI DELLA IMMAGINAZIONE...

FINE

5° Festival internazionale del giallo
e del mistero
(cinema televisione letteratura fumetto)
Cattolica
22-30 giugno 1984
promotore
Comune di Cattolica
patrocinio
Regione Emilia-Romagna
Assessorati alla Cultura e al Turismo
Ministero del Turismo e dello Spettacolo
con la collaborazione
Provincia di Forlì
Assessorato alla Cultura
Azienda autonoma di soggiorno di Cattolica
comitato ordinatore
Oreste del Buono
presidente
Vito Amoruso
Irene Bignardi
Giuseppe Cereda
Giovanni Cesareo
Callisto Cosulich
Renzo Cremante
Raffaele Crovi
Marcello Di Bella
Claudio G. Fava
Felice Laudadio
Marco Leto
Oscar Micucci
vicepresidente
Beniamino Placido
Vittorio Spinazzola
Dario Zanelli
direttore
Felice Laudadio
assistente del direttore
Francesca Solinas
ufficio stampa
Tilde Corsi
segreteria
Simonetta Spada
curatori convegno Agatha Christie
Giorgio Gosetti e Francesca Solinas
MystFest '84

LE LUCI DEL MYSTFEST

di Felice Laudadio

La quinta edizione del MystFest di Cattolica, che si svolge dal 22 al 30 giugno, si apre sotto il segno della Signora Omicidi, Agatha Christie. Ma un festival internazionale non può limitarsi unicamente a rendere omaggio al passato, per quanto grande esso sia.
Alla Christie si rendono quindi gli onori di una doppia retrospettiva (in cinema e in televisione), di un convegno realizzato in comune con il "Giallo" Mondadori, di un apposito catalogo. Ma la vera novità del MystFest '84 sta ancora una volta nel carniere ricolmo di film nuovissimi, assolutamente inediti per l'Italia, tutti o quasi certamente di buon livello che compongono le altre sezioni del programma.
Alla "fiammata" dello scorso anno sembra corrispondere questa volta una maggiore staticità del panorama internazionale e quindi una rinnovata difficoltà, nelle nostre peregrinazioni per il mondo, a trovare titoli degni del concorso riservato ai "gialli".
Infatti se l'horror si conferma un genere trainante su tutti i mercati (forse per la capacità di riflettere, nello specchio deformante dell'incubo, l'angoscia quotidiana del nostro tempo), le formule più classiche del thrilling sembrano segnare il passo.
Non si può però dire che questa crisi di quantità, peraltro ricorrente e non soltanto nel panorama italiano, limiti le potenzialità del giallo. Al genere continuano a rifarsi anche autori celebri che vedono in quello che è sempre stato uno dei pilastri portanti nella storia del cinema un momento narrativo ed espressivo che rispecchia metaforicamente scenari e problemi assai attuali.
Saranno una dozzina i film che scenderanno in concorso (altre sorprese, fuori dalla competizione, verranno riservate agli appassionati) per aggiudicarsi i cinque premi che una giuria internazionale attribuirà al miglior film, ai migliori attori, al soggetto originale e al contributo tecnico-artistico (musiche, fotografia, scenografia, effetti speciali).
A mezzanotte, ancora una volta, scoccherà l'ora della paura e dell'horror, un genere che vede proprio in questi mesi di nuovo al lavoro il "maestro" italiano Dario Argento. I nove film della rassegna informativa "Paura a mezzanotte" verranno un po' da tutti i paesi del mondo a dimostrazione di quella fecondità appena sottolineata e che sfrutta ogni possibile scenario. Dopo le stagioni dell'horror metropolitano, dei fantasmi e dei mostri, si è compreso che l'inquietante, il soprannaturale, ciò che sfugge alla logica dell'uomo del ventesimo secolo si può annidare dietro ogni angolo. Le novità non mancheranno; vedere per credere, se si avrà il coraggio.
Anche gli altri premi del MystFest saranno puntuali all'appuntamento. Così una giuria di critici televisivi premierà la migliore produzione italiana per il piccolo schermo relativa al thrilling e sul palcoscenico di Cattolica saliranno i vincitori per il concorso al miglior romanzo edito ed inedito (quest'ultimo riconoscimento verrà attribuito in collaborazione con la Mondadori).
Quest'anno inoltre si è avuta la conferma che in Italia il "giallo" vede sempre in prima fila i cultori e gli appassionati di tutte le età. Sono infatti moltissimi i racconti inediti giunti al MystFest in risposta al bando di concorso per il "Gran Giallo" di Cattolica. Il lavoro di questa giuria non sarà semplice, ma al di là dai giudizi qualitativi rimane il dato di fatto di questo desiderio di superare il semplice ruolo del fruitore per rendersi in qualche modo protagonista. C'è da sperare che a Cattolica giungano molti dei concorrenti perché questo Festival è soprattutto loro.
Ed è proprio per saldare la tradizione alla novità che quest'anno anche la "video musica" irrompe nel nostro panorama abituale. In collaborazione con la rete uno della Rai verrà presentata, in un lo-

Esperti a convegno. In primo piano, naturalmente... O.d.B.

In alto: La giuria del Mystfest '83 presieduta dall'attrice Leslie Caron

Al centro: Gian Maria Volonté, uno dei giurati

In basso: Il direttore del Mystfest, Felice Laudadio, e il sindaco di Cattolica, Franco Mazzocchi.

cale pubblico, una "compilation" dei migliori filmati thrilling realizzati in Italia e all'estero.

Lo spazio riservato al "giallo a strisce" non è infine, certamente secondario e marginale. Perché si tratta di un linguaggio attuale e particolarmente attento a tutte le evoluzioni proprie dell'avventura nella società metropolitana. E anche perché il famoso "fumetto" a Cattolica è ormai diventato una tradizione. Dopo i disegnatori latino-americani, presentati nel 1983 dall'amico Zerboni, quest'anno la scommessa è molto più azzardata. Nei giorni del festival verrà infatti organizzato, sempre in collaborazione con "L'eternauta", un seminario creativo aperto a tutti. Disegnatori italiani e stranieri mostreranno come nasce una striscia, sveleranno trucchi, descriveranno se stessi e il loro mondo.

E tocca proprio a un disegnatore di fumetti, proprio a un autore nato a Cattolica, introdurre l'ultima sorpresa del MystFest '84. Si tratta della conversazione sui "delitti nel mondo classico" condotta da Luciano Canfora e Beniamino Placido. Il Festival conferisce infatti un premio speciale per la letteratura a "Storie di oligarchi" di Canfora e approfitta di quest'occasione per illuminare con l'ambigua luce del delitto anche la serena pace degli scrittori greci e latini.

Non sono certo troppe le novità inventate quest'anno per fare corona alla regina del delitto. Ma sono sempre meno di quelle che riserva, nei suoi libri come a Cattolica, Agatha Christie in persona.

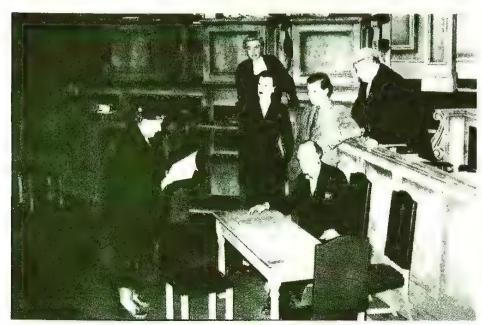
Felice Laudadio

PROCESSO ALLA REGINA

di Giorgio Gosetti e Francesca Solinas

Va inserita di diritto nel Gotha degli scrittori più tradotti e più letti del mondo.
Si è conquistata ogni sorta di appellativi: da "Signora Omicidi" a "Regina del Delitto", ed è sopravvissuta perfino ai suoi personaggi più celebri, Jane Marple ed Hercule Poirot, che, secondo il suo volere, sono andati incontro al gran finale con la rassegnazione un po' stanca degli eroi ("Curtain" e "Sleeping Murder").
È autrice della commedia che detiene il record delle repliche sulle scene londinesi ("The Mousetrap"), ma si è distinta anche in altri generi, dai ricordi di viaggio ai saggi di archeologia (forse un po' romanzata), dallo spionaggio in "vecchi merletti" fino al "rosa" con lo pseudonimo di Mary Westmacott e alle poesie.
Si è lasciata alle spalle una fortuna editoriale, decine di romanzi e novelle, film e sceneggiati televisivi e radiofonici ispirati alla sua opera.
Nella sua vita, come si conviene ad una scrittrice di "gialli", c'è un mistero (la famosa sparizione, raccontata in un film che non è piaciuto agli eredi), una ponderosa autobiografia, uno scarno dossier di interviste (nessuna in TV) e un costante proliferare di studi, saggi, articoli, molti dei quali l'avrebbero stupita per le implicazioni psicoanalitiche, sociali, ideologiche su cui i suoi esegeti si accaniscono senza dar segni di stanchezza.
Insomma, è Agatha Christie il personaggio a cui il MystFest 84, in collaborazione con il "Giallo" Mondadori, dedica un convegno di studi internazionale nei giorni 29 e 30 giugno, con la partecipazione di scrittori, saggisti, esperti e semplici appassionati.
A cosa può servire un convegno (l'ennesimo in Italia) dedicato però ad un personaggio e ad un'opera che non lascia solitamente spazio alla riflessione critica, bensì al semplice piacere di sperdersi, con l'autrice, nella campagna inglese e nella quiete 'fin de siècle' del villaggio di St. Mary's Mead?
Quale formula inventare perché la metodologia dei lavori si addica a un genere e a un autore così particolare, così inclassificabile rispetto agli schemi normali di "alta" e "bassa" letteratura?
Come avvicinare una scrittrice che non può più essere presente per far valere il buon diritto della sua popolarità e che, di proposito, ha sempre trascurato di difendersi da accuse anche velenose come quella di "barare" con il lettore?

Appuntamento a Cattolica

In tema di "gialli" di assassini e di colpevoli, nessuna formula era più appropriata di quella di un processo.
Processo ad Agatha Christie dunque, senza nessuna remora per le "verità cattive" che gli studiosi invitati potranno presentare come "prove a carico" dell'insigne imputata. Ma anche con la intenzione di mantenere la più assoluta imparzialità, chiamando a Cattolica se non tutti, almeno una rappresentanza ideale di coloro che non fanno mistero di amare, fino al fanatismo, l'opera di Marple, Poirot, Tommy & Tuppence e di tutti gli altri eroi di questa stravagante saga vittoriana.
Questa scelta di metodo dei coordinatori è stata confermata e arricchita dai numerosi scrittori, esperti, appassionati e studiosi consultati.
Si è voluto dunque salvare il carattere, in qualche modo rituale, dell'appuntamento a Cattolica, che negli scorsi anni aveva visto l'elogio di numi tutelari come Chandler, Simenon, Highsmith, Hammett. E si è voluto anche mantenere a quest'occasione il carattere di un punto di riferimento per ricerche, tesi di laurea, riflessioni e garbate polemiche, che del MystFest sono forse uno dei momenti più autentici.
Rispetto agli anni precedenti, per la prima volta ci si trova però alle prese con un autore che non darà luogo all'annosa discussione qualitativa, che non risente di mode ed esaltazioni passeggere.
Ecco perché il "caso Christie" diviene emblematico di tutta la narrativa "gialla", e il "processo" non va inteso in senso restrittivo. Vale, invece, la pena chiedersi come mai, soprattutto oggi, la letteratura e i mass media abbiano affidato al "giallo" l'illustrazione di problemi e aspetti della realtà anche molto distanti dalle consuetudini del genere.
Quest'interrogativo, apparentemente lontano dal mondo chiuso e quieto della Christie, ci sembra invece appropriato, perché è proprio nei suoi romanzi che ogni vicino della porta accanto viene adombrato come plausibile omicida. È la quotidianità dell'assassinio che si trasforma in romanzo quando l'ambientazione fa credere di trovarsi in un mondo fatato, irreale, scomparso per sempre. È la realtà che irrompe nel romanzesco con il personaggio di Roger Ackroyd, narra-

Qui sopra una foto di Agatha Christie sul palcoscenico di "Testimone d'accusa".
A destra in alto, un'altra immagine della scrittrice.

tore che si dichiara, volutamente, come vero colpevole.

Un processo in piena regola

Il "processo", introdotto dalla celebre invettiva di Edmund Wilson contro i giallisti e i lettori di gialli, riguarderà dunque Agatha Christie e, in suo nome, l'intera corporazione.
Verrà presentato come un fatto vero, senza ammiccamenti ironici né concessioni alle stravaganze. Sarà, insomma, un processo serio, commentato come in una "diretta" televisiva da due *registi/conduttori* che, insieme al pubblico, scopriranno passo dopo passo la Christie e il suo mondo.
Ciascuna delle due giornate sarà condotta da un *Presidente del Tribunale* che, se pur direttamente coinvolto, dovrà garantire al dibattimento l'assoluta imparzialità.
Ai due *avvocati* (uno per la difesa e uno per l'accusa) spetterà l'interrogatorio dei testimoni e dei periti, l'esposizione delle tesi favorevoli e contrarie all'imputata, l'arringa per ottenere la condanna o l'assoluzione (naturalmente con formula piena).
Nell'aula si avvicenderanno molti altri personaggi: un *cancelliere* (dal comportamento a dir poco singolare), un *supertestimone*, alcuni *testi* a sorpresa.
Ma sarà soprattutto il pubblico a intervenire, di sua spontanea volontà o provocato dai conduttori, per porre domande, azzardare spiegazioni, dichiarare il proprio amore o il proprio odio per un personaggio tanto sfaccettato.
Insomma due mattinate piene di colpi di scena, appassionanti come un "thriller", capaci di mettere a confronto due modi diversi di fare cultura: quello italiano, così attento ai fenomeni di massa e quello anglosassone, così poco propenso alle generalizzazioni.
Non ci sarà verdetto; d'altronde come si potrebbe ottenerne uno, e proprio al MystFest, che non sappia di predeterminato?
Spetterà ai giornalisti presenti far luce, fino in fondo, sul "caso Christie".

di Giorgio Gosetti e Francesca Solinas

L'OMINO GRIGIO CHE VENIVA DAL BELGIO

Chi gli può contendere il titolo di impareggiabile psicologo dell'animo umano? Forse soltanto Jane Marple, ma diversamente da questa Hercule Poirot fa dell'analisi dei caratteri una scienza esatta, che non si fonda sull'empiria del confronto fra i soggetti, ma trae conferma dall'inossidabile deduzione. La fortuna di Agatha nasce con lui, con il piccolo omino profugo dal Belgio (dovette accadere ai tempi della Grande Guerra) che sconvolgeva la quiete di Scotland Yard con le sue spericolate conclusioni logiche e il conformismo della borghesia di campagna inglese con la foggia inusitata del vestire e le pose da superuomo. Pose tanto più incredibili se si pensa che venivano da un signore alto poco più di un soldo di cacio (come avrebbe odiato questa definizione), con la testa a uovo e i lunghi baffi impomatati, sempre perfettamente a posto, grazie anche a un apposito marchingegno, tipicamente vittoriano, che consente loro di rimanere stirati anche nel sonno.

Per Poirot è necessario utilizzare il tempo imperfetto perché per lui Agatha aveva previsto tutto già nel 1945 anche la scomparsa dalla scena quando fosse giunto il momento. Dopo tanto tempo dal trionfale esordio di "Styles" infatti, l'investigatore continentale se ne va dal gran teatro del giallo come un consumato attore, in "Curtain", contravvenendo per una volta alla sua etica dell'onestà e macchiandosi di un reato.

Ma non è forse questo il più geniale dei pretesti per scoprire una sua umanità che ingentilisce il tratto e ce lo rende più simpatico.

L'attore Tony Tandall nel film "Poirot e il caso Amanda"

È logico che il minuto Hercule scompaia, anche perché la sua creatrice non aveva mai fatto mistero di trovarlo insopportabile e di parteggiare, in qualche modo, per l'inadeguato, ma quanto più decorativo, Hastings.

Tutto nella struttura narrativa dei romanzi consacrati a Poirot tradisce la ricerca consapevole del superamento di un modello: un protagonista in aperto confronto con Philo Vance, una coppia di investigatori (la mente e il cantore) che rinviano a Conan Doyle, un'esattezza speculativa per rintuzzare gli attacchi di Ellery Queen, numerose "sfide al lettore" che trovano forse l'espressione più acuta in testi ormai consacrati come "Murder on the Orient Express" e "The Murder of Roger Ackroyd". A Poirot si possono applicare, come altrettante decalcomanie, anche tutte le dissacrazioni normalmente pertinenti agli eroi del giallo; sospetti di omosessualità, qualche falla nell'impeccabile funzionamento delle "piccole cellule grige", accuse di opinioni reazionarie in politica e in morale, misoginia accertata, ineffabile e distaccata crudeltà nell'osservare la fragilità dei comportamenti umani.

Anche gli esperti hanno molti interrogativi insoluti circa le origini ed il passato del famoso investigatore. Di certo, oltre ai suoi gusti, alle sue stravaganze, all'appartamento londinese con uso di maggiordomo, ci sono soltanto le sue numerosissime avventure (più di trenta) che mettono in mostra soprattutto una implacabile applicazione della Giustizia da parte di Poirot, sotto cui, con il passare degli anni, si cela a fatica la comprensione per la debolezza altrui, specie quando chi sbaglia è un giovane. Non basta questo ad accostare Poirot, ad esempio, ad un Maigret; anche perché spesso il metodo deduttivo dell'eroe appare in qualche modo stereotipato e fissato immutabilmente in canoni che servono soprattutto a far brillare l'acutezza della scoperta e l'inossidabile certezza di essere nel giusto. Ma se questi tratti del carattere hanno spesso animato i detrattori del personaggio, è certo che Poirot può contare su un numero di sostenitori, in tutto il mondo, certamente superiore a quelli di Miss Marple. Si potrebbe ipotizzare che questo comportamento deriva dalla maggiore assimilazione del belga ai canoni classici del detective di scuola anglosassone. Si tratta insomma di un dilettante "sui generis", di una figura che risponde, alla fin fine, a una precisa deontologia professionale (del resto Poirot è stato nella polizia). O forse più semplicemente egli suscita affetto proprio perché non si accorge della sua stessa goffaggine, vanamente pomposa. Poirot insomma è un piccolo uomo, più grande del Male e del delitto, ma per il resto tanto simile a certi zii che tornano buoni nei momenti difficili e poi rientrano tranquillamente nella soffitta del passato.

AGATHA A CATTOLICA

Il MystFest è luogo deputato del cinema, Vi si parla di gialli e di thriller; nessuna forma di questo genere può quindi andare esclusa, ma l'occasione viene, il più delle volte, dal cinema, dai suoi capolavori, dalle sue piccole e grandi scoperte. Anche l'omaggio ad Agatha Christie si fonda dunque sulla ricostruzione di quanto il grande ed il piccolo schermo hanno fatto e fanno per mantenere viva la passione di quello strano popolo di appassionati che è costituito dai fans della celebre giallista inglese. Rispetto ad altri maestri, come Hammett, Simenon, Chandler, la Christie ha avuto in fondo la fortuna che desiderava: una filmografia piuttosto ricca, ma simile per evoluzione a quella che contraddistingue gli altri professionisti del romanzo giallo, da Ellery Queen a Sherlock Holmes. Si tratta insomma di film di genere, iniziati molto presto (nel 1928) e destinati ancora a ripetersi soprattutto per merito della televisione.

Pochi grandi registi si sono cimentati con i rompicapo della quieta signora di Torquay. La prima pellicola viene addirittura prodotta in Germania ("Die Abenteuer GMBH") e le altre del primo periodo inglese (fino alla guerra) sono praticamente sconosciute e in qualche caso perdute.

Il suo cantore più fedele fu certamente George Pollock, negli anni sessanta, ma le super-produzioni dell'ultimo decennio hanno incontrato una relativa diffidenza da parte del pubblico, benché attori famosi come Peter Ustinov si siano impegnati a far rivivere Poirot sullo schermo.

I casi di "Dieci piccoli indiani" (René Clair), "Testimone d'accusa" (Billy Wilder) e "Assassinio sull'Orient Express" (Sidney Lumet) sono i fari che illuminano questo percorso altrimenti tutto da riscoprire.

Per sette giorni a Cattolica il cinema e la televisione ispirati ad Agatha Christie verranno dunque passati al setaccio e valutati, per capire se è vero o no che sulle trame, tutte racchiuse in un percorso mentale che talora adombra la riflessione psicoanalitica, costituiscono una sfida invincibile per la narrazione cinematografica. Le risposte (naturalmente anche quelle relative ai mille interrogativi letterari ed umani che la sua opera non può non suscitare) verranno dal convegno che concluderà il Festival e a cui interverrà il nipote di Agatha; Mathew Pritchard, accompagnato da tre giallisti anglosassoni di vaglia: Robert Barnard, Christianna Brand e James Barnett, quest'ultimo ex ispettore della mitica Scotland Yard.

A destra in alto e qui sopra, due immagini di Agatha Christie la straordinaria scrittrice di "gialli"

JANE MARPLE E GLI ALTRI NELLO SPECCHIO DEL TEMPO

Quanti anni aveva Miss Jane Marple, candida vecchina di ST. Mary's Mead, quando la sua ultima avventura pose fine alle sue mille curiosità, alla sua arguzia bonaria, alle interminabili confidenze che l'avevano per sicura protagonista all'ombra del vicariato o nel salotto buono di casa? Come tutti i personaggi di Agatha Christie Miss Marple lascia insoddisfatti, da questo punto di vista, gli studiosi: appare, immutabile, romanzo dopo romanzo come se vivesse in un eterno presente, giacché non si può davvero dire che la scrittrice la presenti come un relitto del passato, anche quando ha a che fare con i più giovani.

Il suo motto, secondo i vecchi proverbi suonerebbe certo "l'apparenza inganna". Rispetto alle avventure di Poirot, quelle di Marple danno l'impressione di cominciare quasi sempre in sordina, come in un mormorio composto che agita il chiacchiericcio dell'ora del thé. Si potrebbe dire, del resto, che il personaggio fa suo, anche nelle situazioni più pericolose, il punto di vista del suo autore quando dice: "Non mi piacciono le morti con tanto sangue. Non mi piace la violenza. Non mi piacciono i thrillers con sola violenza, sono sadici, non immaginativi o inventivi..."

E infatti non capita frequentemente che la collera dell'omicida metta in pericolo Jane, così come è quasi impossibile che i delitti in cui si trova coinvolta tradiscano la rabbia e la follia che spesso si riscontrano nella realtà.

È impossibile pensare ad una sua indagine disseminata di uomini con la testa tronca o di serre che esplodono sotto le raffiche di un mitra.

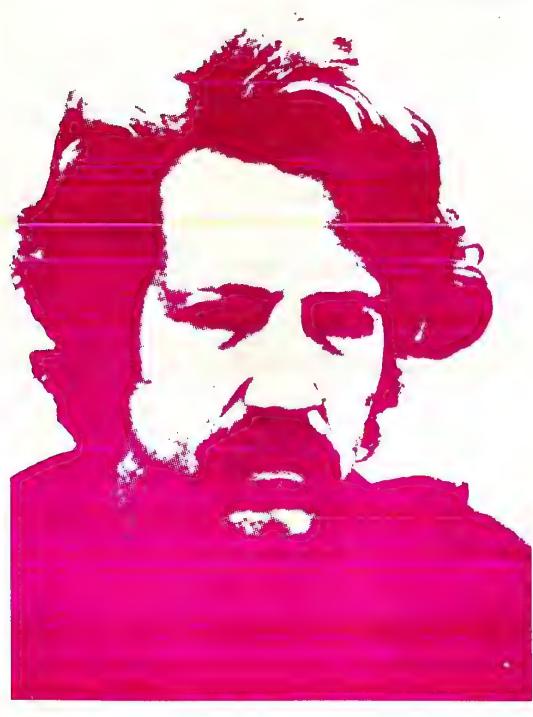
C'è infatti un solo punto fermo nell'etica del crimine secondo Miss Marple: ogni comportamento, per quanto atroce e minaccioso, non è che il prolungamento di altri, apparentemente ben più normali, che si possono riscontrare nelle persone che ci circondano.

È la famosa teoria delle somiglianze che trae fondamento dall'osservazione del mondo circostante e dell'animo umano: "Questa situazione mi ricorda quella volta in cui il macellaio venne trovato..." Sicché veleni, falsi accidenti, strane sparizioni, sono il sale della vita di quest'adorabile signora che, negli anni, si è conquistata molti confidenti e un singolare rispetto anche da parte della polizia. Sotanto suo nipote, affermato scrittore, crede ancora che la zia Jane sia un personaggio d'altra epoca e si ostina a preoccuparsi per la sua salute e per la sua solitudine. Forse anch'egli cade nell'equivoco di considerarla troppo sentimentale e romantica. Se avesse letto qualcuno dei romanzi cosiddetti "rosa" della Christie, avrebbe più di un dubbio al riguardo. Perché in questi libretti, condotti all'insegna della perenne attesa di un omicidio che potrebbe materializzarsi da un momento all'altro, è implicita la visione del mondo di Miss Marple: tutto, nell'individuo, può risolversi nel bene e nel male; se il delitto non compare, improvviso e minaccioso, è un puro frutto di circostanze ed è rimpiazzato in questi casi dal sentimento e dalla felicità. Ma se qualcuno muore non c'è da stupirsi o da ritrarsi raccapricciati. Bisognerebbe riflettere di più sull'assoluta mancanza di scrupolo moralistico da parte di una vecchietta che sembra appartenere così compiutamente alla società più moralistica degli ultimi secoli. Marple condivide con Poirot la nozione di una morale superiore ai singoli, di un limite da ristabilire (con la scoperta del colpevole) ogni volta che i comportamenti umani lo infrangono. Ma difetta assolutamente di preconcetti ed è in questo infinitamente più giovane anche della sua autrice. Si potrebbe dire anzi che nessun personaggio della Christie è giovane quanto lei. La svagata scrittrice Ariadne Oliver, detective dilettante per ragioni professionali (sorridente autoritratto dell'autrice) non ha un problema della morale perché non sarebbe capace di riflettervi, tutta intenta ad elaborare mirabolanti ed improbabili spiegazioni di un caso che diverrà un romanzo. Ma se Ariadne avesse il tempo di pensare sarebbe il ritratto del conformismo. Tommy e Tuppence, i due piccoli eroi di una breve serie di "spy stories della belle epoque" (anche quando le loro avventure si situano in epoche più moderne) sono poi l'immagine vivente dell'inglese medio con tutti i suoi pregiudizi e moralismi. Per non parlare infine di Mr. Quinn, rozzo prototipo di altri personaggi d'investigatore. Forse soltanto una persona potrebbe sfidare Jane Marple, battendola, alla gara della spregiudicatezza (per quanto paradossale possa essere questo termine, che va comunque inserito nella "ragione borghese" della scrittrice): si tratta, naturalmente, di Roger Ackroyd, lucido colpevole che, per un intero romanzo, non mostra un segno di cedimento, che non assurge mai a cantore di se stesso e rispetta tutte le regole della società in cui vive; tutte tranne una...

Margaret Rutherford nella sua caratterizzazione di Miss Marple

gente d'avventura:

IL TEDESCO DEL RIO DELLE AMAZZONI

di Lietta Tornabuoni

Werner Herzog, il regista tedesco di *Fitzcarraldo*, di *Woyzzeck*, di *Kaspar Hauser*, t'arriva con una barba di cinque giorni, i ricci scomposti e i vestiti malconci, direttamente dal Nicaragua: "Ho appena finito di girare un 'documentario stilizzato' sugli indiani Mosquito in lotta contro il governo. Ho filmato soldati-bambini di dieci, undici anni, che al campo militare si allenavano con le armi preparandosi a combattere la guerra".

Gli hanno fatto pena? "Li ho capiti".

Sulla faccia stanchissima resistono le vecchie cicatrici dei morsi di topo. Successe nel 1968, in Camerun dove girava *Fata Morgana*: il suo operatore Schmidt portava lo stesso cognome d'un mercenario tedesco ricercato dalla polizia; i due finirono nella prigione peggiore, tra neri agonizzanti dopo la tortura; quando riuscirono a uscire si ritrovarono soli, squattrinati, con le mani talmente tremanti per gli attacchi febbrili del paludismo da non riuscire a reggere la macchina da presa; di notte, nella savana, topi impazziti di fame si precipitavano su di loro come su un succoso banchetto. "Ma io non ho mai inseguito l'avventura per l'avventura", sbuffa Herzog impermalito.

L'avventura, certo, ha inseguito lui prima ancora che nascesse a Monaco quarantadue anni fa, con il cognome Stipetic. Sua madre aveva combattuto da ragazza per l'indipendenza croata, era stata incarcerata varie volte; suo padre era "un vagabondo scienziato"; suo nonno, archeologo soprattutto nelle isole greche, a Creta, a Kos, morì pazzo; due suoi zii furono impiccati per aver partecipato indirettamente nel 1934 all'uccisione del re Alessandro I°. L'avventura ha segnato tutto il suo lavoro. Studente di liceo, lavorava nel turno

di notte di un'acciaieria a Monaco, intanto imparava a memoria il cinema da un manuale tecnico e per fare il suo primo film (ne aveva scritto il soggetto a quattordici anni) sottraeva la macchina da presa dal magazzino di un istituto cinematografico. A diciotto anni stava in Sudan, poi ha girato in Grecia, in Messico e alle Canarie, in Perù e in Africa, nella Guadalupe e in Australia, nell'America Latina. Per *Aguirre, furore di Dio* fece costru re zattere capaci di navigare sul Rio delle Amazzoni, e tutta la *troupe* lavorava legata con le corde a quelle zattere per non cadere nelle acque turbolente del grande fiume Per *Anche i nani hanno cominciato da piccoli* mise insieme un cast di ventisette nani, e siccome uno dei nani si fece male durante la lavorazione, lui promise agli altri ventisei nani che se fossero riusciti a evitare incidenti sino alla fine lui sarebbe saltato dentro un cespo di cactus: e saltò, come testimoniano e ancora resistenti e più riservate innumerevoli piccole cicatrici sulle natiche. Per *Fitzcarraldo*, ancora in Amazzonia, nella foresta vergine, come il suo protagonista ha fatto trascinare e trasportare un battello dal fiume attraverso alte montagne e poi di nuovo sul fiume, con legittima ira degli indigeni sfruttati a morte nella fatica e quindi molto ostili. "Ma niente resiste alla forza del sogno", bofonchia Herzog il matto. Se n'è andato a piedi, racconta la sua non leggendaria leggenda, con una copia di *Kaspar Hauser* nello zaino, da Monaco a Parigi, da casa sua all'appartamento dove giaceva ammalata e vecchia l'amica Lotte Eisner, storica del cinema tedesco: la lunga marcia doveva rappresentare una sfida e un esorcismo alla malattia della persona cara, un sacrificio offerto agli Dei del Male per ottenere in cambio la guarigione.

Per *Cuore di vetro* (il soggetto era scritto anche dallo stravagante artista bavarese Herbert Achternbusch), ha fatto recitare tutti gli attori in stato di ipnosi, dopo averli lui stesso ipnotizzati: come ipnotizzatore è infatti piuttosto bravo, almeno una volta ha ipnotizzato pure l'intero pubblico di una sala prima di proiettargli un suo film. "Ho avuto risultati stupefacenti: gente che invece di vedere il film ha avuto di colpo grandi visioni... Con l'ipnosi si può provocare una sensibilità per la musica e la poesia, si può attivare la memoria...".

L'interessante dettaglio è che Herzog non mente, non imbroglia, non fa scena: è davvero uno così. Uno che più di ogni altro periodo storico ama l'alto Medioevo, che non ha chiuso i conti con Dio, che neppure arriva a concepire l'ironia, che cerca con affanno esperienze ed immagini non contaminate né consunte dalla banalità, dalla pubblicità o dall'estetismo. Uno che sta, sempre, dalla parte dei più deboli e delle vittime (magari maltrattandoli per arrivare a raccontarli meglio, come è accaduto anche durante la lavorazione in Australia di *Dove sognano le formiche verdi*, presentato all'ultimo festival di Cannes), senza chiedersi se carnefici, dominatori o sfruttatori siano di destra o di sinistra. Uno che dice: "Chi non rischia e non dissemina la propria vita, non raccoglie nulla".

Gli uomini d'avventura erano sino a ieri nel cinema molto pochi, l'eroe-pazzo avventuroso era soltanto uno, lui. E adesso che tutti i registi o quasi inseguono i grandi spazi, i paesaggi mai visti, le evasioni esotiche, adesso che tutti o quasi si scoprono improvvisamente insofferenti del proprio mondo e vogliono partire, viaggiare, vedere, cambiare? Che succede a Herzog, adesso? Succede che si impermalisce, serra iroso le man forti e rovinate da bracciante o da tagliatore di canna da zucchero, sbotta esasperato: "Ma non è vero che gli altri cerchino avventure. È appena un caso, una coincidenza, una moda. Neppure io, lo ripeto, ho mai cercato avventura. Io racconto conflitti. Conflitti tra persone, conflitti tra individui e società, conflitt tra natura e cultura, conflitti tra culture diverse. È ovvio che vada a cercare i conflitti nei luoghi dove sono più violenti: però a guidare i miei viaggi e l'avventura è sempre il racconto, sono sempre le storie".

Lietta Tornabuoni

Testo e disegni di SERGIO TOPPI

UN'AVVENTURA DEL COLLEZIONISTA

CALANO LE TENEBRE SULLA VALLE, UN VENTO FREDDO SIBILA TRA LE MURA DIROCCATE E DAI BOSCHI, SEMPRE PIU' SCURI NELLA LUCE CHE DECLINA, RISUONANO GLI ULULATI DEI LUPI...

LA LACRIMA DI TIMUR LENG

QUALCHE MESE PIU' TARDI, NELLA FITTA GIUNGLA CHE COPRE UN'ISOLA NEL MARE DI BANDA, A OVEST DELLA NUOVA GUINEA...

...NON CI POTEVA CAPITARE DI PEGGIO...
...PRESTO CI TROVERANNO E ALLORA... LE NOSTRE TESTE CADRANNO COME NOCI DI COCCO MATURE... ASCOLTATE, SIGNORE, QUALCOSA SI MUOVE LA' SOPRA...
...: SIAMO FINITI. CI HANNO TROVATO!...

POCO TEMPO DOPO, IN UNA RADURA DELLA FORESTA.
BRUTTO AFFARE DAVVERO, AVEVA RAGIONE QUEL POVERETTO: DAYAKI DEL MARE, PIRATI E TAGLIATORI DI TESTE. A LORO MODO DEI COLLEGHI, ANCHE SE AL MOMENTO NON MI SENTO DI INCORAGGIARLI MOLTO...
GUARDATE L'UOMO BIANCO: CHISSA' SE LA SUA TESTA CADRA' CON LA STESSA FACILITA' DI QUELLA DEL SUO SERVO?...
SI VEDE CHE SEI GIOVANE E ANCORA INESPERTO: HO TAGLIATO MOLTE TESTE BIANCHE E TI DICO CHE CADONO COME TUTTE LE ALTRE SE LA LAMA E' AFFILATA E LA MANO SICURA...
VIA LA SPADA, YABTAGASS, PER IL MOMENTO BASTA COSI'...

BUONGIORNO, SIGNORE, SPERO CHE L'ACCOGLIENZA DEI MIEI UOMINI NON SIA STATA TROPPO RUDE.

BISOGNEREBBE CHIEDERLO A QUEL BRAV'UOMO DELLA GUIDA... LA SIGNORA DAL VISO BIANCO... NON SI PUO' NEGARE CHE NON MANCHI DI UNA SUA POLITESSE TUTT'AFFATTO PARTICOLARE...

NON TRAGGA CONCLUSIONI AFFRETTATE SUL MIO CONTO: NON AMO GLI OSPITI INATTESI E QUESTI UOMINI HANNO ORDINI PRECISI AL RIGUARDO... MA ORA VI PREGO DI SCUSARMI UN ATTIMO: C'E' UNA PICCOLA QUESTIONE DA SISTEMARE SENZA INDUGIO. DAKTONG, QUESTI SONO I MIEI ORDINI.

MADAME, VI PREGO DI CREDERE CHE LA MIA PRESENZA E' DEL TUTTO...
AL TEMPO, SIGNORE. QUELLA TRAPPOLA ERA DISPOSTA PER UNO SCOPO CHE MI INTERESSAVA MOLTO, LA CATTURA DI UN ORANG-UTANG VIVO. AL POSTO SUO HO TROVATO INVECE UN BIANCO SCONOSCIUTO CON GUIDA INDIGENA. NON VI POSSO NASCONDERE CHE IL FATTO MI HA PROFONDAMENTE IRRITATA, E ALMENO IN PARTE DEVO ATTRIBUIRVENE LA COLPA.
SONO PROFONDAMENTE COSTERNATO, MADAME, PER AVERVI COSI' DELUSA; DAREI NON SO COSA PER AVERE BRACCIA LUNGHE E PELOSE E PIEDI PRENSILI: MA LA MIA PARENTELA CON I PRIMATI SI E' PURTROPPO ESTINTA MOLTE MIGLIAIA DI ANNI FA. CHIEDETEMI OGNI TIPO DI RISARCIMENTO PERCHE' SI POSSA INTUIRE UN SORRISO SOTTO QUELLA LEGGIADRA MASCHERA CHE PORTATE...
SIETE MOLTO GENTILE: VI DO ATTO CHE ANCHE NELLA GIUNGLA LE BUONE MANIERE HANNO IL LORO PESO. PER ORA, CONSIDERATEVI MIO OSPITE. E ORA IN MARCIA.
SIAMO PRONTI, SIGNORA, MA GLI UOMINI HANNO AVUTO SOLO UNA PARTE DEL LORO DIVERTIMENTO E QUESTO NON E' BUONO...

LA MARCIA SI SVOLGE RAPIDA NELLA GIUNGLA DOVE RISUONANO MILLE VOCI E SI MUOVONO PRESENZE NASCOSTE...

DOPO MOLTE ORE DI CAMMINO APPAIONO IN UNA GRANDE RADURA LE CASE BEN CUSTODITE DELLA SIGNORA DAL VISO BIANCO...

ARRIVA MADAME CON UN PRIGIONIERO... APRITE LE BARRIERE...
AI VOSTRI ORDINI, MADAME, SARA' UN VERO PIACERE...
NE DUBITO FORTEMENTE; C'E' QUALCOSA DI POCO SIMPATICO TUTTO ATTORNO, UN'ARIA DI MORTE O PEGGIO, COME UNA BRUMA STAGNANTE E VELENOSA...

BENVENUTO NELLA MIA MODESTA ABITAZIONE, SIGNORE. SARETE STANCO E AFFAMATO, MA PRIMA DI SODDISFARE QUESTE VOSTRE PRIMARIE ESIGENZE HO QUALCOSA DI MOLTO INTERESSANTE DA FARVI VEDERE.

MADAME, E' TUTTO PRONTO, COME AVETE DISPOSTO...

CIO' CHE VEDRETE POTRA' FORSE NON PIACERVI MA VARRA' A CHIARIRVI UN CONCETTO, QUELLO CHE NON TOLLERO MOSSE SBAGLIATE DA CHIUNQUE ABBIA A CHE FARE CON ME.

(2 - Continua)

l'eternauta
episodio 27
PER QUALCHE ISTANTE RESTAMMO SENZA FIATO: IL GRAN MAGO ERA ANCORA VIVO ED ERA LÌ DAVANTI A NOI.

UN TRUCCHETTO ELEMENTARE COME QUELLO DI FINGERMI MORTO HA MANDATO ALL'ARIA LA VOSTRA IMPRESA.

DA QUEL CHE POSSO CAPIRE SIAMO GIÀ ENTRATI NELLA DIMENSIONE TEMPORALE DOVE SI TROVANO I MIEI FIGLI.

ADESSO NON MI SARÀ DIFFICILE TROVARLI DA SOLO. IL CHE SIGNIFICA CHE NON HO PIÙ BISOGNO DI VOI E CHE VI UCCIDERÒ TUTTI E DUE.

ABBIAMO SU DI NOI GLI STRUMENTI CHE TI ABBIAMO RUBATO, SE CI DISGREGHI CON LA TUA ARMA FINIRAI PER DISTRUGGERLI.
STAI CERCANDO DI GUADAGNAR TEMPO JUAN SALVO?
1

NON HO BISOGNO DI DISGREGARE IL VOSTRO INTERO CORPO PER UCCIDERVI. BASTERÀ CHE VI COLPISCA ALLA TESTA.

INTANTO, ABBANDONATO A SE STESSO IL DISCO PROSEGUIVA ALLA CIECA IL SUO VOLO...

ADDIO ETERNAUTA.

ECCO.

ERA ARRIVATO IL MOMENTO.

QUEL LUNGO VIAGGIO NEL TEMPO, QUELLA IMMANE FATICA SI CONCLUDEVANO CON UNA SCONFITTA.

QUESTO ALMENO CREDEVO...

AD UN TRATTO ACCADDE QUALCOSA CHE NON AVEVO PREVISTO...
ZAAAANG

A TERRA GERMÁN! GETTATI A TERRA!

UNA GRANDE VENTATA IRRUPPE NELL' APPARECCHIO. SENTII L'URLO DI TERRORE DEL GRAN MAGO...
AAHHH!

MI LASCIAI CADERE SUL PAVIMENTO...

...MENTRE A POCHI PASSI DA ME IL GRAN MAGO VENIVA SOLLEVATO COME UNA PIUMA...

... E SCARAVENTATO NEL VUOTO...
NOOOO!
3

REGGENDOSI A FATICA JUAN RIUSCÌ A FARE L'OPERAZIONE INVERSA RISPETTO A QUELLA CHE CI AVEVA LIBERATI DAL MAGO...

I PORTELLI DELL' APPARECCHIO TORNARONO A CHIUDERSI...

AHHHHHHHHHHHH...
4

MI AVVICINAI A UN OBLÒ. NON POTEI VEDERE IL GRAN MAGO...

MA POTEVO IMMAGINARE QUELLO CHE STAVA ACCADENDO DI LUI...
¡AAHHHHH!

...LA SUA VITA CHE SI CONCLUDEVA CON UNO SCHIANTO FRA I CESPUGLI DELLA PAMPA.

BUON DIO, JUAN. SEMBRA CHE QUESTA VOLTA SIA FINITA DAVVERO.
SI. NON AVREMO PIÙ OCCASIONE DI INCONTRARLO.

NON MI SONO MAI SENTITO COSÌ VICINO ALLA MORTE COME QUESTA VOLTA.
5

MA AVEVANO ANCORA MOLTE COSE DA FARE. LA PRIMA ERA AVVICINARCI AL QUARTIER **GENERALE** DEL PRINCIPE **CONDOR** SENZA ESSERE INTERCETTATI DALLE SUE PATTUGLIE.

(Continua)

IL PRIGIONIERO DELLE STELLE
ALFONSO FONT © 1983
CAPITOLO 7º
ZAPOLI
DOPOTUTTO QUESTO MONDO NON E' TANTO MALE, VERO?
CREDI? E COME FAI A DIRLO, TU CHE SEI UN'ESTERNA?
COM'E' POSSIBILE CHE TI SEMBRI BELLO UN MONDO CHE HA CONOSCIUTO SOLO LA MISERIA, LA DISTRUZIONE, LA VIOLENZA?
FORSE PER QUESTO. PERCHE' NON HO MAI CONOSCIUTO ALTRO... PERCHE' FIN DA BAMBINA, QUANDO ANCORA NON MI REGGEVO IN PIEDI, HO DOVUTO IMPARARE A SOPPORTARE LA FAME, E A SFIDARE LA MORTE... E ADESSO CHE TU SEI QUI CON ME E PENSO ALLA CITTA' DELLE CUPOLE, MI SENTO BENE...
EHI! HAI VOGLIA DI ROVINARMI LA GIORNATA?
NON HAI CAPITO... QUEL CHE VOGLIO DIRE E' CHE...
1

VIENI, ANDIAMO... CERCHEREMO DI RAGGIUNGERE QUELLE CUPOLE DELLA VITA, SE E' QUESTO CHE VUOI...
NON CREDI CHE ESISTA LA CITTA', VERO?

NON LO SO... QUANDO NE HAI PARLATO LA PRIMA VOLTA, HO AVUTO NELLA MENTE COME UN LAMPO DI MEMORIA... COME SPIEGARTI? COME SE GIA' AVESSI VISSUTO QUEL MOMENTO! E CIO' NONOSTANTE...

CIO' NONOSTANTE COSA?
NIENTE... LA MIA MEMORIA SCONTRA CONTRO UN MURO E TUTTO SI BLOCCA... LA SENSAZIONE SPARISCE...

LASCIA PERDERE... NON PREOCCUPARTI. ORA ABBIAMO QUALCOSA DI PIU' URGENTE DA RISOLVERE.
QUALCOSA DI PIU' CHE...

CIBO. TROVARE DEL CIBO E UN RIFUGIO SICURO PER RIPARARCI DAL SOLE DEL MEZZOGIORNO.
CERTO, HAI RAGIONE! E CHE ASPETTIAMO?

CHE ASPETTIAMO? MOLTO BENE, RIBELLE... PERCHE' SEI UN RIBELLE, VERO? CHE PENSI SI POSSA MANGIARE? AVANTI, DIMMELO!
EUH...N-NO SI... SUP-SUP-SUPPONGO CHE... CHE...
2

...N..NIENTE.?
SANTO CIELO .'...

LA VITA NELLE CITTA' INTERNE DEV'ESSERE MOLTO FACILE, QUANDO QUI SI MUORE DI FAME...
MA PERCHE' VI RIBELLATE? FORSE NON AVETE ALTRO DA FARE?

NO!!
?!!

NON DIRMELO PIU' CON QUELL'ARIA DI SCHERNO, CAPITO? GUARDATI INTORNO, INVECE, E DIMMI CHE VEDI.'

VEDI FORSE UN MONDO PERFETTO INTORNO A TE? GLI ESTERNI VIVONO COME CANI, E LA RIVOLUZIONE TI SEMBRA QUALCOSA DI RIDICOLO .'.'.' LA POLIZIA SOLARE CHE VI DA' LA CACCIA PER FARVI LAVORARE NELLE MINIERE, O SEMPLICEMENTE PER DIVERTIMENTO, E LA RIVOLUZIONE CONTINUA AD ESSERE RIDICOLA, VERO? E NON VI PASSA NEMMENO PER LA TESTA CHE AVETE DIRITTO DI VIVERE COME QUELLI DELLE ZONE INTERNE.' MA LA RIVOLUZIONE PER TE E' RIDICOLA.'!
3

ASPETTA, NON HO FINITO! COME CREDI CHE VIVANO NELLE CITTA' INTERNE? TE LO DICO IO! VIVONO COME LOMBRICHI, NASCOSTI SOTTO TERRA! I LORO CIBI SONO SINTETICI, I LORO FIORI DI PLASTICA, PERCHE' IL LORO SOLE E' UNA LAMPADA A RAGGI INFRAROSSI! MALEDIZIONE! NON TE NE RENDI CONTO?

DOBBIAMO RINGRAZIARE TUTTI QUELLI CHE PER ARRICCHIRSI RAPIDAMENTE, HANNO PERMESSO CHE L'ARIA CHE RESPIRIAMO DIVENTASSE PIENA DI PARTICELLE RADIATTIVE! E QUELLI CHE HANNO TRASFORMATO IL PIANETA IN UN LETAMAIO, E IL NOSTRO SOLE NELLA PIU' GRANDE BOMBA AD OROLOGERIA DELL'UNIVERSO!! QUELLI CHE MORIRANNO TRANQUILLAMENTE NEI LORO LETTI DI FRESCHE LENZUOLA, NEI LORO PALAZZI AD ARIA CONDIZIONATA, RESPIRANDO L'OSSIGENO CHE SPETTEREBBE A TE, MA CHE LORO HANNO COMPRATO.

BENE, RAGAZZO... UN BEL DISCORSO IL TUO... SI', SI', SI'...

SI', CERTO... IL DISCORSO DI UN RIBELLE CONVINTO...
?!!!

CORRI! NON SO PERCHE', MA CORRI!!!

AH!

ASPETTA UN MOMENTO... CREDO CHE...

... SIANO...
... SIANO FAOS... SONO COMPAGNI...! SONO RIBELLI...!

STIAMO TRA AMICI...!
SI!...

SI! CERTO... E' PROPRIO COME DICI... SIAMO RIBELLI, GENTE DEL FRONTE ARMATO DI OPPOSIZIONE ... E DOBBIAMO PORTARTI AD UN APPUNTAMENTO IMPORTANTE... SI! SI!.. MOLTO IMPORTANTE...
DOVETE PORTARE ME? SEI SICURO?

SI', PROPRIO TE... NO, NON SORPRENDERTI... LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE SA COME MUOVERSI... ABBIAMO TENUTO SOTTO CONTROLLO IL CARCERE FIN DALL'INIZIO, DA FUORI E DA DENTRO... SI', SI'... SAPPIAMO CHE TE LA SEI VISTA BRUTTA, MA ADESSO E' TUTTO FINITO. ADESSO NON RESTA CHE ANDARE ALL'APPUNTAMENTO... VEDRAI, SARA' UNA BELLA SORPRESA...
UN MOMENTO! E LEI? ANCHE LEI VIENE CON ME!

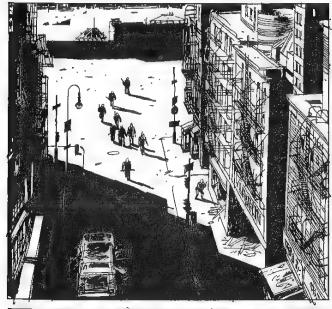
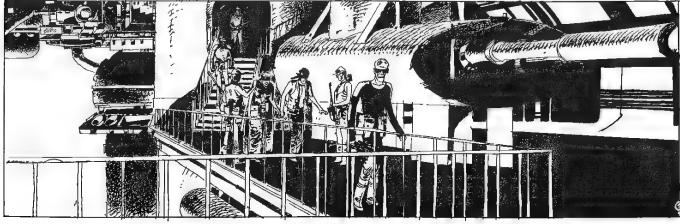
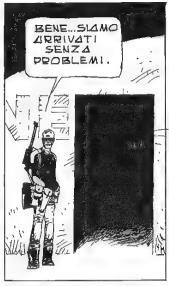
SI', NATURALMENTE... NON HO INTENZIONE DI LASCIARE NESSUNO DIETRO DI NOI... VOI DUE PERO' VERRETE AD OCCHI BENDATI...

NON MI PIACE CHE MI CHIUDANO GLI OCCHI... NON DICEVI CHE SONO TUOI AMICI? E ALLORA PERCHE' CI BENDANO? TUTTO QUESTO NON MI PIACE. NON MI PIACE QUEST'UOMO... NON MI FIDO DI LUI! VOGLIO TAGLIARE LA CORDA! NON MI SENTO A MIO AGIO.
NON DIRE IDIOZIE. QUESTE SONO SOLO LOGICHE PRECAUZIONI.

PRESTO! SCENDETE!

ZONE 5
FERMI QUI! DOVETE ASPETTARE."

BENE...SIAMO ARRIVATI SENZA PROBLEMI.

POTETE TOGLIERVI LE BENDE... ORA ENTRATE LA' DENTRO. CI STANNO ASPETTANDO...

QUESTA E' UNA TRAPPOLA! TU SEI PAZZO E IO SONO UNA STUPIDA A DARTI RETTA! ASCOLTA ...HO ANCORA LA MIA PISTOLA... FACCIAMOCI LARGO SPARANDO... CI STAI?

MA... MA DOVE SIAMO? E LORO...LORO CHI SONO?
DAVVERO NON SAI DOVE TI TROVI?
7

SEI NEL QUARTIER GENERALE DEL FAO... LORO SONO I CAPI DELLA RIVOLUZIONE...
COME?

NON... NON CAPISCO... PERCHE' MI AVETE PORTATO QUI? E' TERRIBILMENTE RISCHIOSO! SE LA POLIZIA SCOPRISSE QUESTO POSTO, SAREBBE FINITA!
CERTO, MA IL RISCHIO E' STATO CALCOLATO IN FUNZIONE DEI RISULTATI DI QUESTA RIUNIONE... E MI SEMBRA CHE SIANO POSITIVI...
QUALI RISULTATI?
LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE COME SAI, E' RIUSCITA A SEQUESTRARE IL MEGA, VALE A DIRE IL CERVELLO DEL SISTEMA CHE COMBATTIAMO...

MA NOI NON ABBIAMO INTENZIONE, DI RICATTARE IL POTERE... PER NOI SAREBBE COME PERDERE TEMPO. NOI CERCHIAMO RISULTATI PIU' DEFINITIVI ATTRAVERSO PROCEDIMENTI PIU' SOTTILI...
MA... IO CHE C'ENTRO CON TUTTO QUESTO?

COSA C'ENTRI? CENTRI MOLTO... MOLTISSIMO, SE CONSIDERIAMO CHE IL MEGA...

SEI TU!
8

(Continua)

RICHARD CORBEN presenta:

WILLIAM F. NOLAN'S

IL PICCOLO MONDO DI LEWIS STILLMAN

EEEYAAAAUGH!
THUD
BINK
UUGHH!
CRASH!
AAAUGH!
SNAP

OH MIO DIO. TU NON SEI UNO DI LORO. PERCHE' MI SEI SALTATA ADDOSSO? AVREI POTUTO UCCIDERTI.
STAI LONTANO DA ME.!

NON VOGLIO FARTI DEL MALE...
ECCO... SE NON MI CREDI PRENDI QUESTO PUGNALE.

CHI SEI? COME SEI RIUSCITO A SCAPPARE?
MI CHIAMO LEWIS STILLMAN E...

CHE COSA?
SSST.!

CI HANNO SENTITI. PRESTO. ALLA PORTA POSTERIORE.!

BASH!
THU BLONK
TINKL

K-KRASH
BOMP

VIENI CON ME.
SARAI AL SICURO.
HO DA MANGIARE.
VIVI NELLE FOGNE?

NON E' POI COSI' TERRIBILE. VEDRAI.

SCUSAMI. MA SONO ANNI CHE NON PARLO CON QUALCUNO... UNA DONNA POI...
ERI SPOSATO?
SEPARATO. QUANDO HO LASCIATO IL MIO LAVORO DI INSEGNANTE A NEW YORK LEI E' RIMASTA LI'. A LOS ANGELES CI SONO VENUTO SOLO.

ERI VENUTO PER INSEGNARE?
NO. ERO STUFO DI AVER A CHE FARE CON DOZZINE DI RAGAZZI CHE ODIAVANO LA SCUOLA.
MI OCCUPO DI COSTRUZIONI. STAVO LAVORANDO A UN NUOVO SISTEMA DI DRENAGGIO... PER QUESTO SONO SOPRAVVISSUTO.

E TU? NON SO NEPPURE IL TUO NOME.
MI CHIAMO KATHY ANDARS. MIO PADRE ERA PROFESSORE DI GEOLOGIA ALL' UNIVERSITA' DI BERKELEY. STAVO RACCOGLIENDO CAMPIONI DI ROCCIA IN UNA CAVERNA QUANDO...
ERO QUI SOTTO, NEL SETTORE L10 QUANDO LE NAVI DEGLI ALIENI CI HANNO ATTACCATO...

ANCH'IO COME TE MI SONO SALVATA PERCHE' ERO SOTTO TERRA...
PAPA' E GLI ALTRI...
SONO MORTI.
OH, SCUSAMI.

IO... IO VOGLIO FIDARMI DI TE LEWIS... MA GLI ALTRI... GLI ALTRI SONO COME ANIMALI...
PUOI FIDARTI DI ME... IO SONO COSI'... GRATO DI AVERTI QUI.
NON TI FARO' MAI DEL MALE...

YAAAAAAARRRRR
DIO! CHE COS' E'?
DEVONO AVER AMMAZZATO UNA BESTIA... UN CANE O UN GATTO FORSE.
MALEDETTI.

PERCHE' E' SUCCESSO TUTTO QUESTO? PERCHE' DELLE CREATURE DI UN ALTRO SISTEMA SOLARE VOGLIONO DISTRUGGERCI? LA TERRA NON ERA UNA MINACCIA PER LORO.
SIAMO ANDATI SULLA LUNA. FORSE LORO SI SONO MESSI IN TESTA CHE UN GIORNO POSSIAMO ARRIVARE FINO ALLE STELLE. SONO VENUTI QUI PER IMPEDIRCELO.
UNA SPECIE DI GUERRA PREVENTIVA.

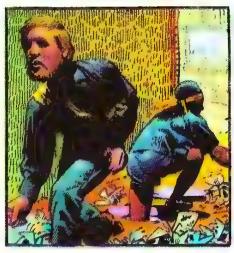
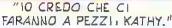
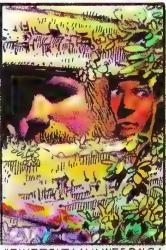
C'ERA UNA COSA CHE AVEVO PENSATO DI FARE... MA DA SOLA SAPEVO CHE NON CI SAREI MAI RIUSCITA...
ORA CHE TI HO INCONTRATO... ORA CHE SIAMO ASSIEME FORSE DIVENTA POSSIBILE.

ASSIEME. ECCO UNA PAROLA CHE MI PIACE. DOPO CINQUE ANNI CHE VIVO SOLO NON C'E' PAROLA CHE ABBIA UN SUONO MIGLIORE.

"LEWIS C'E' UNA VECCHIA CASA SUL COLLE DI MULHOLLAND... UNA CASA CON UNA SOFFITTA PIENA DI LIBRI...HO VISTO CHE DUE DI LORO VANNO LI' TUTTI I GIORNI...A GUARDARE I LIBRI...SONO VERAMENTE CURIOSI. CREDO CHE INDAGHINO SUL NOSTRO MONDO, CHE VOGLIANO SAPERE COME ERA IL NOSTRO MONDO"...

"QUEI LIBRI POSSONO FARE DA PONTE FRA NOI E LORO, VOGLIO DIRE DUE DI LORO, QUEI DUE... POSSONO INSEGNARGLI QUALCOSA, RENDERLI PIU' UMANI. POSSIAMO .. SEPARARLI DAGLI ALTRI...
LEWIS DIRIGITI VERSO LE COLLINE DELLA COSTA..."

"IO CREDO CHE CI FARANNO A PEZZI, KATHY."

"NO. QUEI DUE SONO DIVERSI."

"DIVERSI?! ALL'INFERNO! SONO TUTTI DEGLI ASSASSINI, DEI MOSTRI.!"

"SENTI. IO NON VOGLIO CHE IL NOSTRO SIA UN INCONTRO CASUALE. DICIAMO CHE CI SIAMO INCONTRATI PER FAR QUALCOSA INSIEME. PER FARE QUESTA COSA ASSIEME."

"FINO A QUANDO CREDI DI POTER CONTINUARE A VIVERE IN UN BUCO COME UN ANIMALE, SUSSULTANDO A OGNI SUONO, A OGNI OMBRA E CON IL TERRORE DI USCIRE ALLO SCOPERTO..!"

"IO NON NE POSSO PIU' DI QUESTA VITA.!"

"HAI RAGIONE. TEMO DI AVER PERDUTO IL MIO ORGOGLIO IN QUESTI ANNI."

"POSSIAMO FARCELA LEWIS. SE RIUSCIAMO A CAMBIARE QUEI DUE FORSE UN GIORNO POTREMO VIVERE IN MEZZO AGLI ALTRI."

"DEVONO RENDERSI CONTO INNANZI TUTTO CHE PER LORO NON COSTITUIAMO UNA MINACCIA."

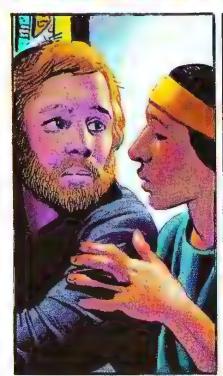
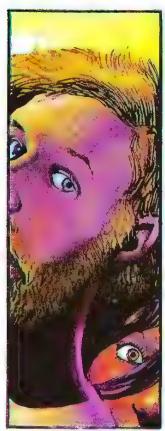
PREPARA IL CLOROFORMIO.

ORA, LEWIS.

NON POSSIAMO USARE IL CLOROFORMIO SU DI LORO.

NON ABBIATE PAURA. SIAMO AMICI.
SIAMO QUI PER AIUTARVI.

MAMMA... MAMMA...
E' COSI' DOLCE.

VOLETETE VENIRE CON NOI? NOI... DESIDERIAMO INSEGNARVI CERTE COSE ED ESSERE VOSTRI AMICI.
COME IL PAPA' E LA MAMMA?
POTETE PORTARE CON VOI I VOSTRI LIBRI PREFERITI.

GENTE DELLO SPAZIO... LORO VENUTI DAL CIELO... UCCISI PAPA' E MAMMA.
HANNO UCCISO TUTTI GLI ADULTI E TUTTI I BAMBINI AL DI SOPRA DEI CINQUE ANNI. VOGLIONO TENERCI LONTANO DALLO SPAZIO. VOGLIONO CHE LA TERRA RITORNI A UNO STATO SELVAGGIO.

FUNZIONA, LEWIS. POSSIAMO FARCELA. POSSIAMO INSEGNARE QUALCOSA ANCHE AGLI ALTRI. COSI' CHE LORO POTRANNO AIUTARE NOI.

INSE-
GNARE,
EH?
SVELTO,
POKEY!

THOK!
AH! AH! AH!
POKEY
HA UCCISO
IL LIBRO.

TI ABBIAMO
VISTA MENTRE CI
STAVI SPIANDO.
ASCOLTATE VOI DUE...
HO TENTATO DI SPIEGARVI...

AHHHHH!
SAPEVAMO CHE
SARESTI VENUTA
PRESTO, STUPIDA
MAESTRA!

BUON DIO...
SENZA ARMI... SENZA
UN BUCO DOVE
NASCONDERSI...

FINE

Le Torri di Bois-Maury

Testo e disegni di HERMANN

POVERA RAGAZZA... PICCHIATA A MORTE. DIO, FATE CHE LA SUA ANIMA VOLI DIRITTA A VOI.
LEI CI HA PORTATO SOLO SVENTURE!...
E' STATA LEI A PROTEGGERE L'ASSASSINO DEL BRAVO CAVALIER GEOFFROY, E HA MENTITO AL NOSTRO CASTELLANO, MESSER EUDES!
E PER DI PIU' MESSERE, CI HA ANCHE DERUBATI! NOI, LA SUA FAMIGLIA AVEVAMO IL DIRITTO DI PUNIRLA! MA NOI...
STAI ATTENTO A QUELLO CHE DICI. SE CIO' DI CUI ACCUSI TUA FIGLIA E' FALSO, PREPARATI A SUBIRE LA COLLERA DEL MIO SIGNORE!
E' VERO CHE CI HA DERUBATI MESSERE!... PIETA: NOI SIAMO COSI' POVERI!...
ABBASSA LA LANCIA, OLIVIER. QUEST'UOMO NON MENTE.
TROPPE VOCI GRIDANO DENTRO DI ME ED IO NON SO QUALE ASCOLTARE...
GRAZIE, MIEI BUONI MESSERI E CHE IL CIELO VI DIA LUNGA VITA!...
BRAOOM

PRIMA CHE IO ABUSI ANCORA DELLA VOSTRA CORTESIA, PERMETTETE CHE MI RIMETTA IN CAMMINO, GIA' DA DOMATTINA, MESSER EUDES.
STA A VOI GIOCARE...
ANDIAMO! LA VOSTRA PRESENZA CI E' GRADITA! LA MIA SPOSA SI RATTRISTA AL SOLO PENSIERO DELLA VOSTRA PARTENZA ED IO.
... ...

MESSER AYMAR !? E' IL TEMPORALE CHE VI TURBA AL PUNTO DA CONSEGNARMI LA VOSTRA TORRE SENZA COLPO FERIRE?... ANDIAMO.
STATE ATTENTO AL GIOCO. CHE DIAVOLO!
PERDONATEMI MESSER EUDES! IL MIO PENSIERO AVEVA, PER UN BREVE ISTANTE, GIA' INTRAPRESO IL CAMMINO...

MA VIA!
LA TEMPESTA NON C'ENTRA PER NULLA ED IO SAREI FELICE DI PROLUNGARE IL MIO SOGGIORNO. AHIME! IL TEMPO DEI GRANDI TORNEI SI AVVICINA ED IO...

SONO PASSATI APPENA DUE GIORNI CHE MESSER AYMAR MANIFESTAVA UN GRAN DESIDERIO DI RIPOSO ED ECCOLO D'UN TRATTO SENTIRE IL RICHIAMO DEI TORNEI!

QUESTO NON E' CHE UN FALSO PRETESTO PER LASCIARE QUESTA DIMORA PRIMA ...
PRIMA DI COSA FIGLIO MIO?... VI ORDINO DI ESSERE PIU' CHIARO!...

ED IO OBBEDISCO ALL'ORDINE, PADRE MIO!... MESSER AYMAR LASCIA QUESTO CASTELLO PERCHE' GLI RIPUGNA VEDERE IMPICCATI COLORO CHE ASSASSINANO I CAVALIERI!
CAPISCO CHE VOI POSSIATE PROVARE INIMICIZIA PER ME, MA VI INGIUNGO DI NON OLTREPASSARE IL LIMITE DEI COLPI INFERTI AL MIO ONORE!

COSA!? NON OLTREPASSARE?!... MESSER AYMAR!... MA OGNI VERO CAVALIERE AVREBBE GIA' RISPOSTO CON LA SPADA!... DOV' E' QUESTO ONORE DI CUI VOI PARLATE TANTO?

E CON QUESTO VADO TROPPO OLTRE?

O DOVRO' AIUTARVI A RACCOGLIERLO?

TAK
TAK
TAK
TAK
Hermann
TUTTO E' PRONTO, MESSERE..

MESSER AYMAR DI BOIS -MAURY!... SE VINCERO' NON VI FARO' GRAZIA! SE DIO DECIDERA' ALTRIMENTI, UCCIDETEMI E CHE IL MANOVALE SIA LIBERATO E DOPO, CHE LE TENEBRE POSSANO INGHIOTTIRVI!
MESSERE PADRE MIO! FATE DARE IL SEGNALE!
TOOOOO

...STA CADENDO!
NO.!... SI RIALZA.!
SENZA LA LANCIA E' FINITO.!
AMICO GEOFFROY. GUARDA DA LASSU. AYMAR STA PER MORIRE!
GEOFFROY!
GEOFFROY!
AYMAR È VINTO!
NON PRENDE NEANCHE LA SUA SPADA..!

OHH!
BLANG

CHE CHE COSA VI... TRATTIENE MESSERE, DAL MOMENTO CHE MI VEDETE A TERRA?
!! ...LA PUNTA DELLA LANCIA...!
AYMAR L'AVEVA COLPITO AL PRIMO SCONTRO!
NON VI FATE ILLUSIONI, MESSERE... IO... IO NON VI IMPLORERO'! LA VOSTRA GRAZIA NON SAREBBE CHE FANGO... PER ME!... IO VI SPUTO IN FACCIA ANCORA UNA VOLTA!... IO... IO SCELGO LA MORTE!

COME ?... VENITE A PRENDERMI PER IMPICCARMI ? MA !... IL...

LA SENTENZA MI CONCEDEVA TRE GIORNI AFFINCHE' LA MIA MANO GUARISSE. IO...
STAI TRANQUILLO, MI FA RABBIA TOGLIERTI LE CATENE !

RINGRAZIA LA BONTA' DEL NOSTRO SIGNORE, SEI LIBERO, MA NON FARTI RIVEDERE PIU' SULLE SUE TERRE !...

Hermann

Testo : RICARDO BARREIRO/Disegni: ROSA LLEIDA

¡CLAK
CLAK!

FINE

Testo: R. BARREIRO - Disegni: J. ZANOTTO

LE "NICCHIE"... DEVO ARRIVARE ALLE *NICCHIE*!..

I DORMITORI AUTOMATICI ERANO LA MIA UNICA POSSIBILITA' DI SALVEZZA.

BARREIRO/ZANOTTO

DUE METRI E VENTI DI LUNGHEZZA PER CINQUANTA CENTIMETRI DI LARGHEZZA E ALTEZZA...

... LE "NICCHIE"...
CLANG!

CON PORTE BLINDATE DI GRANDE RESISTENZA...
TUMPS!
TUMPS!
MALEDETTO SCHIFOSO!
APRI BASTARDO!

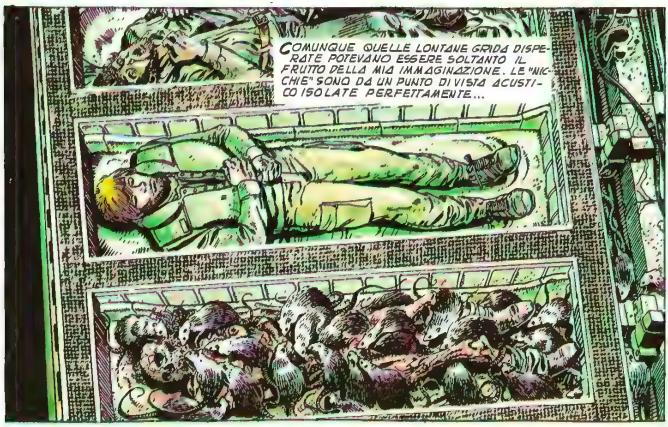
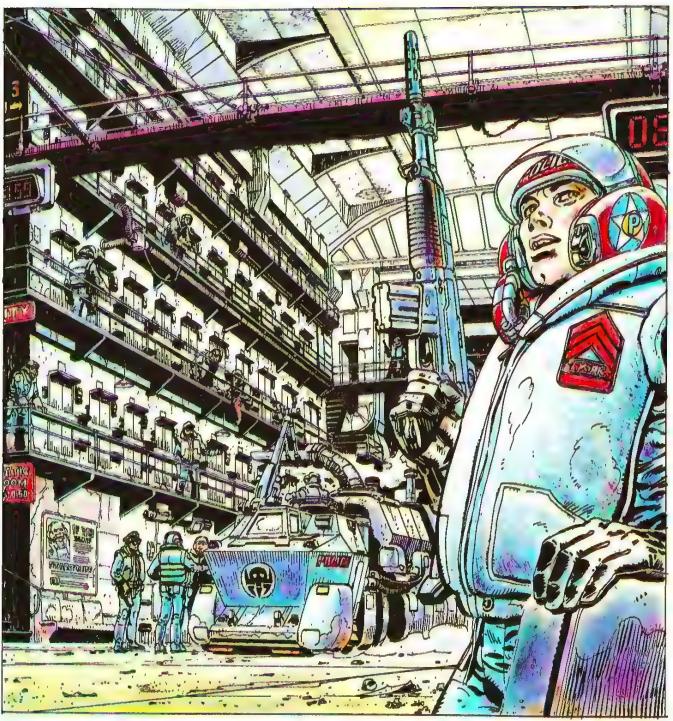
LE REGOLE SONO ASSURDE: È IMPOSSIBILE APRIRE PUR VOLENDOLO. LE PORTE BLINDATE DELLE "NICCHIE" SI CHIUDONO AUTOMATICAMENTE FINO A CHE UN MECCANISMO AD OROLOGERIA LE APRE! ESATTAMENTE ALLE NOVE DEL MATTINO...
TUMPS!
TUMPS!

UN INGEGNOSO SISTEMA CHE GARANTISCE UNA CERTA SICUREZZA CONTRO OGNI TIPO DI FURTO E DI VIOLENZA DURANTE LE DIFFICILI ORE DELLA NOTTE...
TRA UN PO' SI SPEGNERÀ LA LUCE AUTOMATICA!

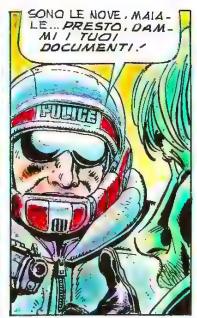
L'OSCURITÀ TOTALE... UN SILENZIO APPENA SCALFITO DAL RONZIO SOMMESSO DELL'ARIA CONDIZIONATA...

COME EVITARE DI PENSARE AI PERICOLI MORTALI CHE, NONOSTANTE TUTTO, SI CELANO DIETRO LE "NICCHIE"? MI SEMBRAVA DI VEDERE I TOPI AVANZARE LUNGO LE GALLERIE SCAVATE TRA LE TUBAZIONI, GUIDATE DALL'OLFATTO VERSO ALCUNE PREDE SENZA SCAMPO...

"ENTRARE NELLE "NICCHIE" ATTRAVERSO LA PARTE DEL FONDO... DISTRUGGENDO LE PARETI DI PLASTICA CON I LORO AGUZZI DENTI...

COMUNQUE QUELLE LONTANE GRIDA DISPERATE POTEVANO ESSERE SOLTANTO IL FRUTTO DELLA MIA IMMAGINAZIONE. LE "NICCHIE" SONO DA UN PUNTO DI VISTA ACUSTICO ISOLATE PERFETTAMENTE...

QUALCHE MINUTO PRIMA
DELL'ORA DI APERTURA
DELLE NICCHIE IL
MACCHINOSO SISTEMA
DI CONTROLLO
DELL'HOTEL-BUNKER
COMINCIÒ A
METTERSI IN
MOVIMENTO.

CHI E`?...

SONO LE NOVE, MAIALE... PRESTO, DAMMI I TUOI DOCUMENTI!

LA SGRADEVOLE VOCE DEL POLIZIOTTO MI STRAPPO` BRUSCAMENTE DAI PIACERI DI UN BELLISSIMO SOGNO EROTICO.
ECCO QUA...

I CONTROLLI DI IDENTIFICAZIONE ERANO CONSUETI AL MOMENTO DELL' APERTURA DELLE "NICCHIE"..

SEI FORTUNATO, VERME... SEMBRA TUTTO A POSTO... PUOI SCENDERE...
43

LA SVEGLIA NON POTEVA ESSERE PIU' PROMETTENTE. ALCUNI INFERMIERI CARICAVANO SUI CAMION CREMATORI DEL SERVIZIO DI SALUTE PUBBLICA I CADAVERI TROVATI NELLE 'NICCHIE' APPENA APERTE...

IN FIN DEI CONTI POTEVO CONSIDERARMI UN UOMO FORTUNATO. AVEVO TRASCORSO LA MIA PRIMA NOTTE A NEW YORK E ANCORA ERO VIVO. NON TUTTI POTEVANO DIRE LA STESSA COSA...

DEVO PROCURARMI UNA PISTOLA...

MA COME? COSTANO MOLTISSIMO E IO NON HO NEPPURE UN CENT!...
SCREACK!

IL GESTO MECCANICO DI PORTARE LE MANI ALLA TASCA INTERNA DELLA GIACCA PER SENTIRE IL PORTAFOGLI MI FECE TROVARE IN MODO CASUALE LA SOLUZIONE DEL MIO PROBLEMA...
MA... COSA C'E' QUI?

IL PRECEDENTE PROPRIETARIO DEL GIUBBOTTO ANTIPROIETTILE AVEVA DIMENTICATO IN UNA TASCA NIENTE DI MENO CHE TRE PACKS DI BIOSTIMOLINA MILITARE.

AL MERCATO NERO DEL BRONX TROVERO' CHI MI CAMBIERA' QUESTO PER UNA BUONA MAGNUM 45...
ONE WAY
SEDUCTION
BIG FEATURE
SOS

ARRIVAI NEL BRONX DOPO MEZZ'ORA DI STRADA IL QUARTIERE ERA UN RIGURGITO DI GENTE DI OGNI RISMA. COM'ERA DA IMMAGINARSI NON SI VEDEVANO POLIZIOTTI_GLI UOMINI AL SERVIZIO DELLA LEGGE EVITAVANO ACCURATAMENTE QUELLA ZONA DELLA CITTA'...
DOVE POTRO' TROVARE UN TRAFFICANTE D'ARMI ?
HOTS DOGS
SOFT DRINKS
DELI
IN QUEGLI SPORCHI VICOLI TUTTO ERA OFFERTO IN VENDITA...
HARD COR
YOU
SENZA ALCUNA ECCEZIONE ...
PARKING
5¢
FINALMENTE RIUSCII A TROVARE IL MIO UOMO ...

CONTINUA

SEI POCO GENTILE, ALEXANDER HELIX!

PERDONAMI NOBILE SIGNORE.. SII IL BENVENUTO NELLA MIA CAUPONA.

2° EPISODIO

ODORE DI MORTE

... QUANDO LA VIDI ... UNA VERA PERLA IN QUEL LETAMAIO...

FERMAI LÀ PORTANTINA AFFASCINATO, VOLEVO SAPERNE DI PIU'...

... LA RAGAZZA ERA STATA COMPRATA A DELO, MA PROVENIVA DA CORINTO...

ERA CERTAMENTE UNA JERODULA UNA PROSTITUTA SACRA, CACCIATA DAL TEMPIO PERCHE' NON AVEVA GIACIUTO, COME PRESCRITTO, CON UNO STRANIERO DI PASSAGGIO...

... IL PREZZO ERA MOLTO ALTO MA... MI SOLLETICAVA L'IDEA CHE QUELLA SACERDOTESSA DELL'AMORE POTESSE INSEGNARMI PRATICHE SCONOSCIUTE...

LA PORTAI NELLA MIA CASA E TANTO NE FUI COMPIACIUTO DA COPRIRLA DI GIOIELLI E DONI PREZIOSI!
2

...SAPEVA QUEL CHE VOLEVA! BEN PRESTO DIVENTO' INSAZIABILE. MA LA SUA ABILITA' NEI GIOCHI AMOROSI, MI AVEVA COMPLETAMENTE PRESO...

ECCO GARUD... QUESTA E' LA CASA DEL NOSTRO RICCO AMICO.. NON TI SARA' NEGATO DEL CIBO SE LO CHIEDI ALLA PORTA DEI SERVITORI, E POI AL CALDO DEL FUOCO ASCOLTA I LORO DISCORSI...
BENE, ALEX, CI RITROVEREMO AL LACUS CURTIUS.!

IL PADRONE E' FURIBONDO DA QUANDO NICIA E' SCOMPARSA...
A MENO CHE NON SIA MORTA DA QUALCHE PARTE! PER LA SUA MALATTIA PORTAVA TUTTI I GIORNI OFFERTE AL TEMPIO DI ESCULAPIO.

ANDIAMO ANCHE NOI AL TEMPIO DI ESCULAPIO... E CHISSA' CHE...

SIATE I BENVENUTI!
VOGLIAMO INVOCARE LA BENEVOLENZA DEL DIO PERCHE' CI PRESERVI DALLE MALATTIE.

ANCHE MIA SORELLA HA CHIESTO LA GUARIGIONE AD ESCULAPIO... LA CONOSCI SICURAMENTE... E' BIONDA, BELLA E FLESSUOSA, SI CHIAMA NICIA...

SI', LA CONOSCO. UN DISCEPOLO COME ME, CHILONE, L'HA CURATA OGNI GIORNO CON L'ACQUA DI LASERPIZIO

MA ORMAI E' TANTO TEMPO CHE NON LA VEDO. E CHILONE E' TORNATO A CASA SUA, A NEMI.

ANDIAMO GARUD. QUEL MEDICO L'HA SICURAMENTE RAPITA PER SODDISFARE LE SUE VOGLIE. SPERIAMO DI TROVARLA ANCORA VIVA.
4

GIÀ SI VEDEVA IN LONTANANZA LA MACCHIA SCURA DEL LAGO RESO ANCOR PIU' CUPO DALLA FITTA BOSCAGLIA INTORNO.
CONOSCI LA CASA DI CHILONE IL MEDICO?
SUBITO A DESTRA DOPO IL CROCEVIA.

MA QUELLA... DEVE ESSERE NICIA...

TU SEI NICIA, VERO? ASPETTA, NON VOGLIO FARTI DEL MALE ... IO DEVO...
OH!... IO.

AAHAG!
E' SICURO CHE NON FARAI ALTRO MALE!

FERMATI, GLI SPEZZI IL COLLO!
PRESTO, CHIAMA IL PADRONE, NICIA! QUESTO VERME NON NUOCERA' PIU'!

OUFF! QUESTO BESTIONE MI AVREBBE TOLTO DI MEZZO SENZA NEPPURE STARMI A SENTIRE!
SOCK

DOBBIAMO SEMBRARVI MOLTO INGENUI. SAPPIAMO QUEL CHE VOLETE; QUAL'È IL VOSTRO PREZZO?
5

IO HO SOLO L'INCARICO DI RIPORTARE INDIETRO LA RAGAZZA, E QUESTO HA CERTAMENTE UN PREZZO!

NO! NO! DA LENTULO MAI PIU'!
NON TEMERE NICIA, NESSUNO TI PORTERA' VIA!..

STAMMI A SENTIRE MEDICO: LA RAGAZZA NON L'HO RAPITA IO! SEI NEI GUAI SE NON RITORNA DAL SUO PADRONE!

NON SONO STATA RAPITA! NOI... CI AMIAMO!

NON CI RIPROVARE PIU', ANIMALE! NON SOPPORTO LE SORPRESE!
KRAK

VATTENE MISERABILE! NE' LENTULO NE' I SUOI SICARI MI FANNO PAURA! COME VEDI NON SONO MORTO. IL TUO SOCIO NON CI SA FARE ED IO SO CURARE QUESTE FERITE...
AHA!
SEI ANCORA DEBOLE, CHILONE! RIENTRA IN CASA!

ADESSO RIPOSA... NON TORMENTATELO PIU'. LA SUA UNICA COLPA E' D'AVER DATO UN SENSO ALLA MIA VITA. ORA IL SOGNO E' FINITO... VERRO' SOLO IO CON TE A ROMA... E' ME CHE LENTULO VUOLE!
ASPETTA! STUPIDO CHE SONO! COMINCIO A CAPIRE QUALCOSA! NON SONO PIU' TANTO SICURO DI VOLERTI RICONSEGNARE A QUEL LENTULO. NON MI VA D'ESSER PRESO IN GIRO!

... DUNQUE LENTULO SAPEVA DOVE TROVARTI E SAPEVA ANCHE CHE NON SARESTI RITORNATA VOLENTIERI DA LUI... PROTETTA COME SEI! COSI' HA MANDATO QUALCUNO A TOGLIERE DI MEZZO IL RIVALE... QUALCUNO CHE NON E' PIU' TORNATO, PERO'!
QUELLO CHE HA FERITO CHILONE NON HA FATTO IN TEMPO A FUGGIRE. MIROS FA BUONA GUARDIA E... NON SA CONTROLLARE LA SUA FORZA... E' STATO ORRIBILE!
GIA'. DEVE AVERLO FATTO A PEZZI... NON HO DUBBI!
6

ANCHE TU SAI BATTERTI, MA NON MI SEMBRI CATTIVO... NO, UN SICARIO NON PORTA CON SE' UN RAGAZZO.!
BEH, NICIA... QUI HO FINITO. VEGLIA SU CHILONE, TI MERITA.!

MA... ALLORA TU NON...!!!
...DICIAMO CHE NON T'HO MAI INCONTRATA.!

A-HEM!

GRAZIE, AMICI... SIATE FELICI COME LO SONO IO.!

...MEGLIO LASCIARE QUI IL CARRO, LA VILLA DI LENTULO E' VICINA.!

...SCAVALCA IL MURO.! C'E' UN GIARDINO E POI IL PORTICO. POTRAI NASCONDERTI FACILMENTE.!
BENE. ADESSO VATTENE....!

SENTI, SENTI... L'AMICO STA FESTEGGIANDO.!

IL BANCHETTO E' ALLA FINE... NON DOVRO' ATTENDERE TANTO...
HAI UNA GRAN FORTUNA... I TUOI AFFARI PROSPERANO SEMPRE PIU'
AH AH AH... LE CATAPECCHIE DELLA SUBURRA PRENDONO SPESSO FUOCO! IO COMPRO QUEL CHE RESTA E COSTRUISCO CASE A PIU' PIANI.!

ADESSO.!

UH.! C-CHI E'?
GUARDAMI, MAIALE.!
7

GAUDENZI 93

FINE SECONDO EPISODIO

FRANK CAPPA: "GOOD BYE" (2ª PARTE)

IO DEVO QUALCOSA A TE?! MA SE NEMMENO SAPEVO CHE ESISTESSI!
PER COLPA VOSTRA, CREDO, LA MIA NON E' MAI STATA UNA VERA FAMIGLIA ...VOI, SIGNOR CAPPA, AVETE ROVINATO LA VITA DEI MC AVOY
E MI AVETE NEGATO UN' INFANZIA FELICE!

AH, NO, QUESTO NON L'ACCETTO! QUESTO E' UN VERO RICATTO! LA TUA FAMIGLIA NON E' MAI STATA FELICE PERCHE' E' FORMATA DA GENTE INCAPACE DI VIVERE SERENAMENTE... GENTE CHE FACEVA MEGLIO A NON NASCERE!
SIETE ODIOSO! E' QUESTO CHE PENSATE DI NOI?

D'ACCORDO, SONO ODIOSO, E DAL MOMENTO CHE SEI CONVINTA CHE IO TI DEBBA DELLE SPIEGAZIONI, TI DICO CHE TUA MADRE E' UN'ISTERICA REPRESSA! LA MIA SOLA COLPA E' DI ESSERE ANDATO VIA DI QUI A DICIOTTO ANNI, SEPARANDOMI DAI MIEI...
GRACE. MI
ONTARIO

E LEI, PER DISPETTO HA SPOSATO UN UOMO NOIOSO, AVARO E DI PESSIMO CARATTERE! STO PARLANDO DI TUO PADRE! E ORA QUEI DUE SI ODIANO, MA NELLA LORO MESCHINITA', HANNO BISOGNO DI TROVARE UN RESPONSABILE DELLE LORO INFELICITA'...
QUELLO SONO IO!

MI SPIACE...
MANFRED SOMMER
13

MI SPIACE DAVVERO.. NON VOLEVO FARTI DEL MALE... HO TANTO RISENTIMENTO, E POI LA STORIA DI VICTOR MI HA SCONVOLTO...
NON PREOCCUPATEVI... SONO STATA IO A CHIEDERVI DI... HO UN'ULTIMA DOMANDA DA FARVI... UNA SOLA... PERCHE' AVETE LASCIATO LA MAMMA ?

LEI ERA MOLTO BELLA, E UN PO' CIVETTA... IO UN TIMIDO...
AVEVAMO DICIOTTO ANNI, USCIVAMO SPESSO INSIEME... UNA VOLTA LE CHIESI DI DIVENTARE LA MIA RAGAZZA E DI DARMI UN BACIO... ERANO ALTRI TEMPI!

LEI FINSE DI ESSERE INFASTIDITA E SPARI'. IO PRESI TUTTO TROPPO SUL SERIO, CONVINTO CHE NON MI DESIDERASSE... STETTI MOLTO MALE, E DECISI DI ANDARE VIA... DI CAMBIAR VITA...

IO SONO FATTO COSI', PURTROPPO, SONO ORGOGLIOSO... NON HO MAI FATTO PER DUE VOLTE UNA PROPOSTA A NESSUNA DONNA!

E ORA VA... NON VORREI CHE CI VEDESSE TUO PADRE E CHE FINISSE TUTTO A MONTECCHI E CAPULETI!
SI'...
ERANO LE FAMIGLIE DI GIULIETTA E ROMEO, VERO ?

VOI SIETE UN ROMANTICO, FRANK ?
SI'... VOGLIO DIRE, NO! INSOMMA VUOI ANDAR VIA O NO ?

ADDIO, FRANK!
ACCIDENTI!
MANFRED SOMMER
14

CIAO, PAPÀ!
FRANK, DEVI CORRERE ALL'UFFICIO DELLO SCERIFFO! BUDDY È STATO ARRESTATO E VUOLE PARLARE CON TE.!

BUDDY ERA LETTERALMENTE ISTERICO.
NON L'HO AMMAZZATO IO, FRANK, LO GIURO! PER FAVORE, AIUTAMI! QUALCUNO DOVRÀ PUR CREDERMI!

CHE HAI FATTO STANOTTE?
HO PORTATO SPENCER A CASA SUA... CI SIAMO SISTEMATI IN CUCINA E ABBIAMO CONTINUATO A BERE, SENZA FAR RUMORE PER NON SVEGLIARE LA MOGLIE E I FIGLI...

SIAMO RIMASTI FINO ALL'ALBA... POI SONO ANDATO A CASA...
BENE, ALLORA HAI UN BUON ALIBI.

NO!! QUELL'IDIOTA DI SPENCER, QUELL'UBRIACONE FRADICIO, DICE DI NON RICORDARE NULLA!!

DOPOTUTTO, RISULTA DIFFICILE CREDERE CHE BUDDY...
RIIIIINNG RIIIING!
THE PAIN AND EXALTATION

SÌ, SONO IO, DITE PURE...
SE VOLETE SCOPRIRE L'ASSASSINO DI VICTOR LARUE, VI PROPONGO UN INCONTRO STASERA STESSA! PRENDERE O LASCIARE!
MANFRED SOMMER
15

D'ACCORDO, DOVE?
IN UN LUOGO LONTANO DAOCCHI INDISCRETI, MALEDIZIONE! PER ESEMPIO ALL'INCROCIO DELLA STONE BIRDWAY CON LA COBALT ROAD. E PORTATE CENTO BIGLIETTONI! A MEZZANOTTE E MEZZA IN PUNTO!

POTEVA ESSERE LO SCHERZO DI UN UBRIACO. MA VALE LA PENA DI PROVARE.
LA VOCE ROCA, E IL MODO DI PARLARE RUDE... COME PARLANO I BOSCAIOLI...

E QUESTO CHE E'?

E' PAZZO!

CE L'HA CON ME!
MANFRED SOMMER
16

E' DIFFICILE CORRERE NELLA NEVE ALTA.

KRAC

KRACK
KRACK

FINALMENTE L'HO SEMINATO!
QUI DENTRO IL BOSCO NON PUO' FARMI NIENTE! ORA NON MI RESTA CHE METTERMI IN MARCIA!

SONO CIRCA LE SETTE DEL MATTINO QUANDO RAGGIUNGO LE CAVE DI PIETRA DI SPENCER.
GUARDA GUARDA CHI ARRIVA! NON FARLO ENTRARE, MIKE!
D'ACCORDO, CAPO!

EHI, AMICO, QUI NON PUOI ENTRARE! MA CHI CREDI DI ESSERE?
MANFRED SOMMER 83

SONO UNO CHE SPACCHERA' TUTTO QUI INTORNO, COMINCIANDO DALLA TUA FACCIA SE NON TI FAI DA PARTE!
18

TOGLITI DI MEZZO!

TI HA DATO UN BUON CONSIGLIO, BOLSCEVICO. VATTENE!
ASCOLTAMI BENE! STANOTTE QUALCUNO MI HA DATO UN APPUNTAMENTO IN UN POSTO NON LONTANO DA QUI, DOVE UNA DELLE TUE MACCHINE SCAVATRICI HA CERCATO DI GETTARMI NEL BURRONE ... POI MI HANNO SPARATO!

IO NON ME NE VADO FIN QUANDO...
NON STO CAPENDO DI CHE PARLI! PER ME È CINESE, AMICO! SO SOLO CHE MI HAI FATTO UN OCCHIO NERO E CHE TI PRESENTI QUI A GRIDARE E A MALTRATTARE I MIEI UOMINI! E' BENE CHE TI INSEGNI COME CI SI COMPORTA! DATEGLI UNA LEZIONE, RAGAZZI!

NGER COREY
RBLE & GRANITE
QUARRY
IL PADRONE HA RAGIONE, AMICO! VEDI QUESTO PUGNO?

ORA TE LO FACCIO VEDERE DA VICINO!

DANNAZIONE! HA IL MENTO DURO, QUELLO!
NON PREOCCUPARTI, RAGAZZO. ORA LO SISTEMIAMO PER BENE!
19

VEDETE DI NON ESAGERARE! EH, RAGAZZI!?
TRANQUILLO, CAPO. SOLO QUALCHE CAREZZA.!
OUUGH!
E QUALCHE DELICATEZZA, ANCHE.!
THUD
FERMI TUTTI, POLIZIA.!
COREY
ARRY
TENENTE MICHAEL PURDY. CHE AVETE IN MENTE? VOLETE FARE A PEZZI UN UOMO?
E' STATO LUI A VENIRE QUI PER DISTRUGGERE IL MIO UFFICIO, TENENTE, E HA ANCHE AGGREDITO IL MIO CAPOMASTRO.!
SPENCER CO
MARBLE & GRA
VOLETE FARE UNA DENUNCIA, SIGNOR CAPPA?
NO... NON VALE LA PENA...
MANFRED SOMMER
20

(Continua)

Testo e disegni di G.BUZZELLI

EH, SI! IN UN SILENZIO COME QUESTO, IN UNA CASA COSÌ ISOLATA, IN CAMPAGNA, OGNI PIÙ PICCOLO RUMORE DIVENTA QUASI UN ESPLOSIONE... A QUEST'ORA DI NOTTE POI!...

FHHH HHHH HHHHH
E ADESSO?!? CHE È QUESTO?!? ---SEMBRA UN SOSPIRO...
SARÀ IL VENTO?!?
NON C'È VENTO. ANZI...
CHE BELLA NOTTE!! È TUTTO COSÌ TRANQUILLO...

BRRR!!! FA UN BEL FREDDO FUORI_ DUNQUE...AH, SI... IL TRENO...
HAHHH FHHHH HHHHHH....
MH!...DI NUOVO QUELLA SPECIE DI RESPIRO...
CLIK
OH, PERO!!...SEMBRA PROPRIO CHE QUALCUNO...

BAH--SE DO RETTA A TUTTI I SUONI CHE SI SENTONO QUI----
SCRIK
KRIK
KHHOOF!
EH, NO! QUESTO È UN COLPO DI TOSSE!!
?!

!?!
STIA CALMO...
CH!?...!?
Mb...!?

CH...CHI SIETE?! COME... COME SIETE ENTRATI QUI? E QUANDO?!.
QUANDO SARÀ PIÙ TRANQUILLO, DOVRÒ FARLE 10 DELLE DOMANDE... ADESSO LEI È TROPPO SPAVENTATO.
SPAVENTATO... EH!...CREDO BENE! UHFF!!... NON...NON SI FA MICA COSÌ! DI SOLITO SI SUONA ALLA PORTA, E...
AH-AH-AH!...NOI NON BUSSIAMO MAI ALLE PORTE!...

AVANTI, CHI SIETE E CHE VOLETE?... SIETE LADRI?!
LE HO DETTO CHE SONO QUI PER FARLE DELLE DOMANDE.
BUZZELLI
HO CAPITO! LEI È UNO DELLA POLIZIA!... MA, SE È COSÌ, C'È QUALCHE SBAGLIO... IO...
NIENTE POLIZIA... LEI È ANCORA NERVOSO.
BEH...SI CAPISCE, POVERINO...

INSOMMA, STATE A SENTIRE: IO STAVO PER ANDARMENE A DORMIRE E CHIUNQUE VOI SIATE, NON MI SEMBRA L'ORA PER...
CHE STA SCRIVENDO SU' QUEL LIBRETTO?
PRENDO APPUNTI...
FA CALDO QUI!
APPUNTI?... SIETE... GIORNALISTI? COS'È? UN' INTERVISTA?
MA SI! CERTO... È UN'INTERVISTA...
UUUAH!
È UN MODO STRAVAGANTE DI FARE INTERVISTE, EH?

MH... È VERO CHE COMINCIO AD AVERE UN CERTO SUCCESSO... MA UN'INTERVISTA A QUEST'ORA DI NOTTE... MI PARE ASSAI STRANO... BAH!...
PER CARITÀ! NON ACCENDA ALTRE LUCI! MI DA FASTIDIO!
M!?
G. BUZZELLI /74

UHUHH! QUESTA TUA MANIA DEL BUIO...
IL LUME SUL TAVOLO È PIÙ CHE SUFFICIENTE.
BEH... SIGNORI... NON SI POTREBBE FARLA DOMANI, DI GIORNO, L'INTERVISTA... MI DISPIACE, MA SONO STANCO.
DOMANI È IMPOSSIBILE.

FACCIAMO QUALCOSA... IO MI ANNOIO. SUONI LA CHITARRA? MI FAI SENTIRE?
MA NO; SUONO MALISSIMO. HO APPENA COMINCIATO...
LI HA DIPINTI TUTTI LEI QUESTI...?

SI... SI. MA QUELLO LÌ CHI È? CHE FÀ? È UN ACROBATA?... QUEL COSTUME...
ACROBATA... BALLERINO... EQUILIBRISTA, CONTORSIONISTA ...È UN IRREQUIETO. NON STA MAI FERMO, LUI...

È PIUTTOSTO DISORDINATO, LEI, EH?
MA GUARDA UN PO'!! CHE DIAVOLO VOGLIONO? CHI SONO?... NON SI VIENE PER UN'INTERVISTA SENZA PREAVVISO!! E A QUEST'ORA DI NOTTE!
G. BUZZELLI /75

ALLORA... VOGLIAMO COMINCIARE... L'INTERVISTA?
UFF... COL SONNO CHE MI STA PIOMBANDO ADDOSSO... E POI LE INTERVISTE MI IMBARAZZANO... NON SO MAI CHE DIRE...
SI, SI... VA BENE.
TU, PERÒ, PIANTALA CON QUELLA CHITARRA, E STA QUIETO, ALMENO PER UN PO'!
EH... CHE BARBA!

DA QUANTO VEDO QUI NEL SUO STUDIO, BISOGNA DIRE CHE LEI HA UN PROGRAMMA MOLTO AMBIZIOSO... FUMETTI, QUADRI, DISEGNI... INSOMMA... LEI CERCA DI STRAFARE...
STRAFARE?!! PERCHÈ? CHE VUOL DIRE?... È CHE MI VENGONO ALLA MENTE CERTE COSE CHE CERCO DI REALIZZARE, ORA COME QUADRI O DISEGNI, ORA COME STORIE DISEGNATE... E... CERCO DI FARE TUTTO QUESTO NEL MODO MIGLIORE POSSIBILE. IN QUESTO SENSO, SI... CERTO CHE C'È AMBIZIONE... MA, SENZA AMBIZIONI...

AH SI, D'ACCORDO... QUELLO CHE VOGLIO DIRE È... PENSA PROPRIO DI FARCELA? E POI CREDE PROPRIO CHE CI SI ASPETTI DA LEI TUTTO QUESTO?
E CHE NE SO? NO. SONO IO STESSO CHE ME LO ASPETTO E DEVO CREDERE DI...
..POTER RIUSCIRE... DEVO... D'ALTRA PARTE NON POSSO SMETTERE DI FARE...
FARE PER FARE NON SERVE E NON...
...NON SIGNIFICA NIENTE. PER ESEMPIO: CHE COSA VUOL DIRE LEI NEI SUOI LAVORI E A CHI?!
DUNQUE.... IO.... MA IO VERAMENTE NON PENSO A TUTTE QUESTE COSE... IO...
CERTO CHE QUEL TIPO...
...HA UNA VITALITA' E UNA DESTREZZA PORTENTOSE!
ECCO, VEDE? IO LE HO FATTO DELLE DOMANDE...
... SERIE, IMPEGNATIVE... MA LEI SFUGGE...
MA IO STAVO RISPONDENDO... DICEVO...
G. BUZZELLI '73
NO! LEI È DISTRATTO. SI INCANTA A GUARDARE IL BALLERINO... LEI INSOMMA EVITA DI ANDARE A FONDO NELLE COSE...
MA CERTO CHE GUARDO IL BALLERINO, DAL MOMENTO CHE È LI' E SI ESIBISCE...
...ED È COSI BRAVO... PIUTTOSTO, SE QUESTA È UN INTERVISTA, CHE CI FA UN TIPO COSI' CHE SALTA E BALLA IN QUEL MODO?!
È QUI PERCHE', A SUA VOLTA, DOVRA' FARLE DELLE DOMANDE.
DI', VUOI STARE UN PO' FERMO?
E STA' UN PO' TRANQUILLO. VUOI FARLO ARRABBIARE?
LO SAI CHE MI SEMBRA DI MORIRE QUANDO NON MI MUOVO...
(Continua)

gli scenari dell'avventura

IL DESERTO DA AQABA A SAGANNE

di Giorgio Gosetti

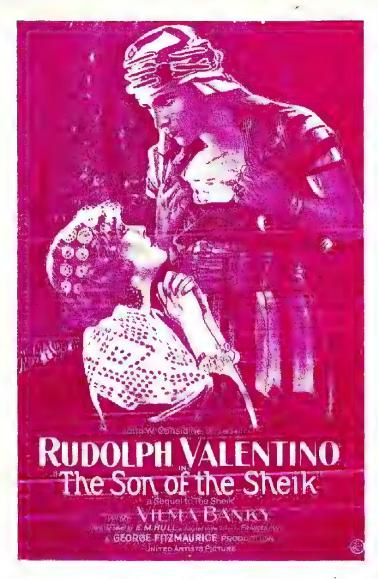
È venuto il momento di confessarlo: l'avventura ci piace e ne andiamo fieri. Come professione di fede non è granché nuova, ma solo così riesco a spiegarmi perché il pubblico si affanni a cercare nelle sale, sempre più deserte, dei cinema o su tutti i possibili canali delle televisioni quei film e quei racconti che lo hanno fatto felice quand'era bambino. Beniamino Placido si lamenta perché galeoni e corsari sono spariti dall'immaginario collettivo, Tullio Kezich rimprovera ad Alain Corneau di aver costruito (nel film "Fort Saganne") un eroe troppo improbabile per essere convincente, Rambo soprende tutti e diventa un beniamino dei giovani a dispetto delle previsioni dei produttori. Eppure il cinema (e la narrativa) d'avventura non decollano più con i canoni e i trionfi del bel tempo andato. Cosa sta succedendo?

La ricetta della nonna, per cui ogni epoca ha i suoi spazi epici e mitologici, non soddisfa più. La moda dello spazio fantascientifico sembra avere vita molto meno lunga di quella del western, i tentativi di rinnovare nella metropoli il fascino delle grandi distese lasciano perplessi; forse è il meccanismo e non il luogo ad essersi inceppato. Forse non è colpa di banditi e sceriffi, ma delle ossessioni culturali dei loro creatori, così diverse dalle attese degli spettatori.

Per trovare qualche risposta, mi conviene montare a cavallo e ritornare là dove è nata la leggenda; da buon europeo comincerò allora dove è finita la nostra malattia coloniale (chissà se era fame di avventura anche questo?) e scendo nell'immenso Sahara dove il sole picchia di giorno e il vento fa rabbrividire di notte. Non chiedo spiegazioni all'unico signore di queste distese ancora in buona parte inesplorate, il famoso uomo blu, ovvero il tuareg. Mi rivolgo invece al passato e al presente del cinema che, secondo i precetti di Meliès, si è sempre incaricato di farmi sognare quel che volevo trovare.

Oggi il deserto è di gran moda: quattro film in pochi mesi: la scoperta è venuta, come sempre, dagli Stati Uniti dove hanno costretto Brooke Shields-Lolita a montare in macchina (il film è "Sahara") prendendo parte a una corsa spericolata, stile "Camel Trophy", per finire, sperduta e sola, nelle braccia di un bel tenebroso dalle improbabili fattezze beduine. Risultato: un tonfo, spiegabile soprattutto per la commistione di generi tanto diversi (la corsa, il deserto, l'amore, le battaglie, l'esotismo, l'erotismo) da fondersi malamente in un goffo pastiche. Ma si tratta egualmente di un segnale, di un tentativo alla cieca prodotto in un mondo dello spettacolo che manda al macello i Carneadi per mettere a fuoco l'obiettivo desiderato. Sullo sfacelo di questa modesta pellicola, c'è da giurarci, gli americani faranno molte riflessioni per stabilire se valga la pena di ritentare. E prima o poi, nel deserto ci torneranno.

Intanto, alla periferia dell'Impero, qualcuno ha le orecchie lunghe, forse si ricorda che anche il Luke Skywalker di "Star Wars" parte da un desolato panorama di dune, dove si nasconde il saggio Ben Kenobi, e risuscita il fantasma del tuareg. Si tratta di Enzo G. Castellari che, esperto in remakes di pronta confezione, sul modello dei "fast food", raccoglie un budget internazionale e presenta appunto "Tuareg". Anche qui il titolo non dà luogo a molte perifrasi: si promette ciò che si mantiene. Siccome gli abitanti del Saël si chiamano "uomini blu" (per il metilene con cui tingono gli abiti e che passa, complice la traspirazione, sui volti alterando la pigmentazione), spaccia un aborigeno con gli occhi azzurri di Mark Damon, lo proietta in una storia a metà classica (l'eroe che si fa giustizia da solo apparendo dal nulla per vendicarsi dei torti subiti) a metà politico-coloniale e condisce il tutto con dosati tocchi di bei tramonti, fremiti d'amore, memorabili cammellate nella solitudine. Risultato? Poche settimane di circuito in prima visione, ma vendita assicurata un po' in tutto il mondo. In questo caso si può già cominciare a parlare di successo perché Castellari offre un prodotto del passato (con pochi aggiornamenti dettati dal cinema di guerra) a spettatori che non attendono altro. Mette al loro servizio il consumato mestiere di un westerner di seconda classe e... pensa già al prossimo film.

Per il terzo round la Francia, dove i registi giovani amano senza pudore il grande cinema hollywoodiano, dove non c'è la tradizione del west, ma sopravvive quella dei meharisti, scende in campo in forze. Non è tanto il Belmondo

in panni legionari di "Morfalous" a farsene paladino, ma Gérard Depardieu che conquista il deserto (il film è stato girato in Mauritania) con il nome di Saganne. E il tentativo di Alain Corneau è esplicito quando afferma "quest'Africa è il paese del western francese". Visto il costo altissimo della pellicola e le tiepide accoglienze non si può davvero essere sicuri che ci potrà essere un seguito. Ma il seme è gettato.
L'errore di "Fort Saganne" viene così fotografato dal critico Giovanni Grazzini: "Un po' film d'azione e un po' film psicologico all'acqua di rose, un po' film storico da barroccino e un po' film in costume, non è neppure un film sbagliato: è l'epigono stanco di una famiglia che può ancora avere spettatori estivi, ma alla quale è molto difficile dar credito in un mondo come il nostro che non ha bisogno di andare a cercare nel deserto vecchie figure di eroi perdenti".
Ma erano davvero perdenti gli eroi del deserto, così come li abbiamo conosciuti ed amati in più di 50 anni di cinema? Dal "Giardino di Allah" a "Morocco", da "La bandera" (con Jean Gabin) a "Beau Geste" (con Gary Cooper) le cose stanno diversamente e vanno nel senso che avrebbe sognato lo stesso Corneau, se un qualche spiritello maligno non lo avesse convinto che ormai siamo adulti e che anche le fiabe vanno raccontate con il distacco e l'amara nostalgia di chi sa come andrà a finire. Nel tempo, certo, il cinema americano ha teso a fondere la granitica compattezza del condottiero o del soldato (che poi è sempre la stessa del pistolero) con ipotesi ideologiche più discutibili. In questo senso il passato si chiamava "Khartoum", il presente "Il vento e il leone", un film a cui bisogna riconoscere almeno il merito di una figura leggendaria, quel Raisuli disegnato con ironia e fierezza da Sean Connery.
Altrove il fascino di un prototipo e di una situazione mitica che è comune a tutte le culture (e se si provasse a dire che l'archetipo è il Rodolfo Valentino del "Figlio dello sceicco"?) ha subito storie diverse. In Italia è sopravvissuto soltanto finché retto da goffe motivazioni imperialiste (da "Bengasi" di Genina e "Sentinelle di bronzo" di Marcellini); ha prodotto il suo capolavoro con "Squadrone bianco", si è attirato retroattivamente il colonialismo alla rovescia del "Leone del deserto" con uno stranito Oliver Reed al soldo dei capitali libici.
In Francia, dove nasce lo stereotipo del legionario, poi esportato a Hollywood, si è presto passati dal deserto alla costa, dalla "Bandera" a "Pepé le Mokò" fino ad evitare del tutto l'argomento per non fare i conti con la questione algerina. Ma anche qui il fuoco covava sotto le ceneri ben prima di "Fort Saganne" se si pensa che, con stoffa assai diversa, gli eroi di Pierre Schoendorffer ("Le crabe-tambour", "L'honneur du capitaine") hanno tutti il Sahara nel loro passato.
In Inghilterra infine, che di storie coloniali è maestra, è nato il film che da sempre viene citato come esempio insuperabile, ma che dell'eclissi dell'avventura fra le dune è forse il responsabile: "Lawrence d'Arabia" di David Lean. Questa volta, in effetti, l'eroe è uno sconfitto fin dalle prime sequenze. Ma quando il maggiore Lawrence e lo sceicco Alì (Omar Sharif) scagliano l'orda dei loro selvaggi cavalieri contro le postazioni turche al grido: "Ad Aqaba! Ad Aqaba!" ogni rischio di retorica trionfalistica e di mezze misure è travolto e superato in nome del più genuino senso dell'avventura. Lo spettatore giunge a questo appuntamento fatidico dopo essersi purificato, come l'eroe, nel silenzio soprannaturale del deserto di sale, dopo aver atteso il momento del "gioco" (l'avventura è questo) insieme ad un personaggio umanissimo nella sua fragilità. Qui finisce il successo di un genere, qui comincia un grande film.
E nel deserto ancora (a parte i registi egiziani che vi sono di casa) sono passati in molti: le carovane bibliche dei polpettoni romano-cristiani fino all'"Anno Domini" prossimo venturo di "Canale 5"; gli intellettuali corrosi dal dubbio come in "Professione Reporter" di Antonioni; i detectives dilettanti ("L'uomo che sapeva troppo") e quelli di professione ("Poirot sul Nilo"); i "déracinés" ("Casablanca") e gli esorcisti ("L'eretico"), Giulio Cesare e Scipione l'Africano. Ce n'è abbastanza insomma per affermare che questo scenario morirà veramente soltanto quando morirà il cinema. Allora siamo proprio sicuri che i sintomi, ancora sporadici, di questi ultimi tempi, non precedano il risveglio di una terra tanto bella da essere crudele, tanto grande da sembrare un'Atlantide dell'uomo moderno? Con la sete di grandi spazi che si avverte in giro il vero pericolo è quello di ritrovarci tutti un po' beduini.
Ma intanto il Sahara ha perso l'occasione spettacolare che ne avrebbe forse trasformato, al cinema, la leggenda. L'intuizione del più rimpianto fra gli sceneggiatori italiani, Franco Solinas ("Queimada", "La battaglia di Algeri", "L'Amerikano") liberava questa terra indescrivibile dal folklore e dalla banalità narrando la storia delle popolazioni arabe alla ricerca dell'unità nazionale. Il film si intitolava "La Battaglia", lo avrebbe diretto Joseph Losey. Poi il film non si fece, poi Solinas se n'è andato. Ma la storia, una sorta di "Lawrence d'Arabia" al contrario, era forse l'anello conclusivo di quella lunga catena incominciata con il maggiore inglese di David Lean. Il film era un'avventura senza retorica, un apologo storico e politico, ma anche una leggenda di uomini e idee. Ed era soprattutto una battaglia, un'occasione esemplare di tutto ciò che è cinema. Invece resta soltanto un rimpianto.

Giorgio Gosetti

Nuova rotta per Pilot

Come e perché Pilot ha cambiato impostazione

Dalla metà di maggio è nelle edicole la terza versione in tre anni di *Pilot*, edizione italiana di *Pilote*, la più diffusa rivista mensile a fumetti francese. Dopo Luigi Bernardi de L'isola Trovata di Bologna e Roberto Rocca delle Edizioni Nuova Frontiera di Roma, il tizzone della più instabile rivista italiana a fumetti è toccata ora a Sergio Bonelli della Cepim di Milano. L'editore di *Tex*, *Zagor* e *Ken Parker* ha infatti concluso negli scorsi mesi un vantaggioso accordo con le Edizioni Dargaud di Parigi, con il quale è stata fondata la Bonelli-Dargaud, nuova società che non solo edita Pilot, ma anche eredita il pacchetto di maggioranza della Dargaud-Italia e tutto il suo portafoglio di diritti per il nostro Paese, compresi Asterix e Lucky Luke.

È questa la prima volta che Dargaud concede ad altri il controllo di una società, e ciò dà la misura di quanto il vecchio e potente editore francese fosse disperato per l'andamento della consorella italiana, sino adesso affidata alla Edizioni Fabbri. Nell'arco di questi tre anni hanno visto la luce solamente le ristampe di Asterix ed una diecina di albi, tutti senza grandi risultati. Dargaud tenta ora, con l'ingresso di Bonelli, la strada più dinamica delle edicole.

Le trattative sono iniziate a metà del luglio dello scorso anno su iniziative dei francesi e si sono dilungate sulla definizione delle quote societarie, che dovevano tener conto di alcuni soci minori, più che sui problemi editoriali. Bonelli sembra non dare molta importanza all'avvenimento: «Da anni vengo chiamato uccello del malaugurio perché sostengo l'inevitabile declino del fumetto», afferma, «così, non volendomi dare per vinto, mi sono deciso a provare questa strada, anche se non ci credo poi molto».

Pilot è diretto e curato da Tiziano Sclavi, già redattore del Corriere dei Piccoli ed alla Cepim da pochi anni, che sceglie i fumetti da pubblicare fra le migliaia di tavole di proprietà Dargaud, soprattutto francesi e belghe. Particolare attenzione verrà concessa ai disegnatori della *ligne claire*, che così debuttano ufficialmente nel nostro paese dopo rare e disorganiche apparizioni. Primi fra tutti Floc'H e Riviere. «Fumetti per adulti, ma non troppo spinti», li definisce Sclavi, «però a piccole dosi e con molta prudenza perché in Italia questo stile non è mai andato bene».

Naturalmente vengono confermate le presenze di Bilal, Lauzier, Blanc-Dumont e Franc, con la novità dell'autore italiano Bruno Brunetti, conosciuto sinora solamente dai lettori di LancioStory sotto lo pseudonimo di Eugenio Sicomoro. Fanno da cornice rubriche corte e variegate su tutti gli aspetti del fantastico. Per quanto riguarda le altre attività della Bonelli-Dargaud, oltre a *Pilot* verranno editi albi di Lucky Luke, MacCoy, Jonathan Cartland, Valerian e con le storie di Enki Bilal.

Il nuovo *Pilot* è un bel fascicolo voluminoso, grazie alla carta scelta, di 100 pagine tutte a colori. La parte del leone la fanno le storie a puntate: ben sei contro un solo racconto completo. La copertina, contrariamente alla tendenza generale, non è patinata, ma grezza e ruvida, piacevole al tatto. Grosse e gradevoli vignettone ingrandite introducono il giornale e tutte le storie a fumetti. Insomma un bel prodotto editoriale che ha tutto l'aspetto di avere un radioso avvenire.

Forse qualche perplessità può sorgere dal contrasto fra il tipo di fumetti scelti e l'impostazione dei testi redazionali. Mentre i primi sono abbastanza sofisticati, intelligenti, con qualche puntata nel sesso e nel sociale, i secondi sono senz'altro più superficiali e semplicistici, come se fossero indirizzati a due pubblici diversi: ad un lettore dai 18 ai 30 i fumetti, ad un lettore dai 14 ai 18 i testi. Se Bonelli e Sclavi vogliono uscire dalla ristretta schiera del solito pubblico dei mensili a fumetti, dovrebbero adeguare i primi ai secondi o viceversa.

Luigi Bruno

Chiara? Limpida!

Anche in Italia i fumetti della Ligne Claire

Sul finire degli scarsamente favolosi anni '60, in USA, alcuni disegnatori stufi della qualità scadente dei fumetti del loro tempo decisero di ispirarsi massicciamente agli stili dominanti negli anni '20-'30, senza rinunciare comunque ad una libertà di contenuti affatto contemporanea. Gli autori di questi comics, che in seguito alla loro scarsa diffusione e alle grane censorie incontrate vennero considerati una branca dell'underground (oggi ci penseremmo su due volte, prima di etichettarli tanto genericamente), si chiamavano Bobby London, che disegnava *Merton of the Movement* con lo stile di Segar e *Dirty Duck* con quello di Herriman Gary Hallgren, che realizzava tavole sexy rifacendosi a Cliff Sterrett ed al primo Gottfredson, Shary Flenniken, nei cui fumetti echeggiavano ricordi dei padri del comic americano come Fisher e Outcoult...

Dall'altra parte dell'oceano, in alcuni piccoli stati della piccola Europa, la lezione degli americani era stata ben recepita da un gruppo di giovani artisti che, alla ricerca dei capostipiti del loro fumetto nazionale, si imbatterono in Hergé, che dal 1929 illustrava con delicatezza e ironia le storie di Tintin. Riprendere la grafica pulita ed un po' ossessiva di Hergé era la grande idea di questi olandesi e belgi, che la innestavano su contenuti anticonvenzionali simili a quelli dei loro colleghi americani. Così, con una diffusione "underground" di 1250 copie, nel 1971 usciva ad Amsterdam il primo numero di *Tante Leny Presenteert*, un po' rozzo, mal stampato, ma esplosivo. Joost Swarte ed Ever Meulen facevano parte del gruppo, e davano origine a quella singolare corrente che tutti ormai chiamano *ligne claire*, e di cui a più riprese si è occupata anche in Italia la stampa specializzata. È stata soprattutto una piccola rivista come *Image*, a suscitare anche da noi un certo interesse per la linea chiara, ed ha avuto nei confronti dell'editoria più grande la funzione dell'avan-

Hergé visto da Joost Swarte

Segue»

Editor Comune, magno gaudio

Una rivista di Madrid finanziata dall'Assessorato alla Cultura

In Spagna la produzione e l'edizione di riviste di comics è per tradizione un affare di Barcellona dove sono nate un po' tutte (*El Vibora, Rambla, Cairo*). Ora a Madrid insieme alle riviste d'importazione (*Metal Hurlant, Totem*) si pubblica *Madriz Madriz*, un giornale dai connotati molto particolari. Costa pochissimo (800 lire), è stampato molto bene (qui raccontano che *Totem* fu uno choc editoriale per la qualità delle riproduzioni, ed è sufficiente vedere il pasticcio di colori che diventa Ranxerox su *El Vibora* per non avere dubbi sul problema) e l'editore è l'Ayuntamiento de la Juventud (Assessorato alla Gioventù). Tre qualità insolite che ne fanno fatto, dai primi numeri, un caso editoriale e un successo di vendite.

Recentemente *Madriz Madriz* è salita all'attenzione della città intera per una serie di disegni un tantino scollacciati di Fernando Vincente e per il linguaggio non proprio da Accademia delle *Avventure di Super Marx* di Ceesepe, che hanno provocato, nell'Assemblea Comunale, complessi ragionamenti dei consiglieri di Alianza Popular (Manuel Fraga, post-destra franchista) sull'educazione delle giovani generazioni. Il direttore di *Madriz Madriz*, Carlos Otero, un quasi-giovane molto socialista ci ha ricevuto per l'intervista che segue.

— Cominciamo dalla polemica con Alianza Popular, di che cosa siete accusati?

«Di pubblicare integralmente quello che i disegnatori ci portano. Di parlare, senza censure, quello che chiamano il linguaggio della strada. L'intervento di Alianza Popular aveva l'obiettivo di costringere l'Ayuntamiento a togliere il finanziamento alla rivista».

— Pensate di cambiare qualcosa?

«*Madriz Madriz* è nata per pubblicare quello che si disegna e si scrive a Madrid, non pensiamo ci sia nulla da cambiare. Nei primi 4 numeri insieme ad autori affermati (Ceesepe, Juan Jimenez) abbiamo pubblicato tredici (13) nuovi autori e tutti possono vedere che sono bravi e interessanti. Non dobbiamo persuadere né educare nessuno, la rivista è uno strumento ed in questo momento esprime una tendenza che esiste a Madrid, una tendenza che privilegia una visione ludica dei fatti, della politica; questo ci interessa».

— Quanto vende?

«Il terzo numero ha venduto 20.000 copie, questo ci ha permesso di fare un buon contratto con un distributore che acquista al momento della pubblicazione 25.000 copie; così possiamo coprire le spese di stampa mentre il costo dei comics è a carico dell'Ayuntamiento».

— Come decidete di pubblicare un nuovo autore?

«All'inizio davamo molta importanza alla qualità grafica, volevamo soprattutto una bella rivista. Però in Spagna nel comics, come del resto nel cinema, c'è un vecchio problema: mancano buoni sceneggiatori. È difficile incontrare un disegnatore che sappia scrivere dei buoni soggetti per quello che disegna, è difficile leggere dei buoni soggetti nei comics. Per questo abbiamo iniziato a privilegiare il testo, a costringere un autore a riscrivere un soggetto se è troppo debole».

— Quali sono i rapporti con le altre riviste che non godono del finanziamento comunale?

«Ottimi con tutte, costiamo abbastanza poco da non togliere lettori a nessuno».

Omero Ciai

Jimmy Picker ha vinto quest'anno il premio Oscar per il miglior cortometraggio animato con *Sundae in New York*. Picker era già conosciuto per il suo *Jimmy the C* nel quale, sempre con la plastilina, faceva cantare al presidente Carter la celeberrima *Georgia on my mind*.

Chiara? Limpida!

« Segue dalla pagina precedente

guardia stimolante ed attenta a fermenti innovatori. Da *Image* n. 4, attualmente in distribuzione, apprendiamo tra l'altro che se Hergé e E.P. Jacobs sono stati più volte indicati come i creatori della ligne claire, il secondo in realtà ha con essa ben poco a che spartire ed il primo ne è forse stato solo un illustre quanto inconsapevole ispiratore. Il vero fondatore della ligne claire è invece proprio Joost Swarte, che a metà degli anni '70 coniò questo termine che solo nel '76 identificò ufficialmente gli autori che "si applicarono non tanto ad imitare, quanto a 'rielaborare' lo stile di Hergé". Spiccano tra questi J.L. Floch, di cui il nuovo *Pilot* sta pubblicando *A la recerche de Sir Malcom*, Ben Hardi, creatore con Dodo dello sgangherato complesso dei Closh, le cui storie sono apparse in alcuni numeri del *Métal Hurlant* nostrano, Serge Clerc, che nelle sue tavole retinate spinge al parossismo le caratteristiche grafiche della scuola franco-belga, e Ted Benoit, autore di Ray Banana e definito da Swarte "il re della ligne claire". In un brano riportato da *Image*, Benoit confessa che la sua adesione alla grafica, l'estetica e la tecnica narrativa di Tintin è stata dettata da necessità espressive: Hergé è un referente culturale per molte generazioni, ed adottarne il linguaggio "significa escludere la ricerca artistica a beneficio di un chiaro, e attuale, svolgimento della trama e del grafismo del fumetto (...) Mi sono accorto che, limitandomi al contorno dei personaggi e degli ambienti, e utilizzando dei grigi piatti, arrivavo perfettamente ad ottenere i risultati desiderati. Così, in modo naturale, sono giunto ad adottare il tratto di Hergé che, nonostante la sua ricerca di stilizzazione, resta sempre un disegnatore realista".

A questo punto, chiarita l'origine della ligne claire, non resta che rassicurare gli editori timorosi di rischiare grosso proponendo anche in Italia i fumetti di questa corrente, e che basano le loro preoccupazioni sui reiterati insuccessi degli albi di Tintin nel nostro paese. Hergé infatti sta ai suoi discepoli disinibiti e un po' rock della linea chiara come una divinità antica sta ai fermenti vitalissimi e deformanti della nuova riforma.

Luca Boschi

Comic Art, 120 pagine, 40 a colori; ed. Comic Art Roma; lire 3.500

«Con questa rivista voglio creare un collegamento, un ponte tra pubblicazioni come *L'eternauta* o *Orient Express* ed altre come *Frigidaire*. Per questo ho fatto riferimento nell'editoriale ad un contenitore periodico: i lettori non troveranno all'interno di Comic Art i fumetti di un solo genere, di una stessa scuola o di un'unica nazione, piuttosto dovranno abituarsi a repentini mutamenti di ritmo e situazione. So benissimo che costruire una rivista con un progetto simile è ancora più difficile perché bisogna essere molto attenti ai dosaggi e alla costruzione dell'insieme, ma per noi era importante fare una rivista nuova e in linea con l'interdisciplinarietà tipica del nostro lavoro».
Chi parla è naturalmente Rinaldo Traini, direttore di Comic Art e capo dell'omonima casa editrice che la edita. Traini è inoltre il direttore del Salone Internazionale dei comics, del film d'animazione e dell'illustrazione di Lucca e probabilmente l'ultima sua frase era riferita particolarmente a questo impegno. Comic Art è effettivamente una rivista piuttosto strana, poliedrica e imprevedibile, che accosta Popeye a Vittorio Giardino, le nuove avventure di Gesuita Joe (l'uomo del grande nord) di Hugo Pratt ai primi fumetti di Pablo Echaurren (per far capire chi è non posso far altro che ricordare ancora una volta la copertina di «*Porci con le ali*», e poi Cames a Bibì e Bibò, L'uomo Mascherato a Jacobs (quello di Blake e Mortimer), Bruno Cannucciari (un nuovo autore) a Alfonso Font (che non penso abbia bisogno di presentazioni).
La parte scritta prevede due pagine per Don Backy e le sue rivelazioni sul clan di Celentano oltre ad articoli vari di Claudio Bertieri, Oscar Coslich, Giancarlo Governi e Bonvi. Gianni Brunoro e Franco Fossati si impegnano invece a fornire elementi essenziali ad un'attenta lettura dei vari autori. Se davvero il pubblico delle riviste a fumetti è sempre lo stesso che compra tutto, perlomeno si sarà fatto un'idea della varietà di produzione esistente nei vari paesi o anche nelle varie epoche storiche. Se insomma c'è la passione per il fumetto nelle sue forme, Comic Art non può che risultare varia e divertente, da sfogliare pagina dopo pagina con la stessa attesa con cui si rompe l'uovo di Pasqua. Se invece il pubblico di fumetti è diviso si appassiona solo a determinate produzioni e questo carosello gli fa girare la testa allora Traini può anche chiudere subito la rivista e puntare esclusivamente sulle previste collane di albi. Ma c'è una terza miracolosa possibilità: un tipo che non ha mai letto fumetti si avvicina casualmente all'edicola (sta aspettando l'autobus oppure è arrivato in anticipo ad un appuntamento) vede Comic Art con le donnine in copertina, lo sfoglia e...

(L.R.)

Nei primi giorni di giugno ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova mostra organizzata dall'*Arcicomics* in collaborazione con Arcimedia e con la coop L'urlo intitolata "Il segno di una resa invincibile" e interamente dedicata ad Andrea Pazienza. La mostra si compone di quattordici pannelli a doppia faccia di legno zeppi di tavole originali, prove a matita, schizzi e ritagli vari dal lavoro di Pazienza, di otto sagome di legno a grandezza naturale con Zanardi in varie pose e situazioni; una sala di lettura nella quale godersi le pubblicazioni cui Pazienza ha prestato la sua opera. Ma il pezzo forte di tutta la mostra è certamente il video di quaranta minuti realizzato da Luca Raffaelli e Rodolfo Roberti nel quale Andreanza legge i suoi racconti e racconta le sue avventure. Dopo la prima di Venezia nell'ambito di "Codex: anni '80" si prevede per la mostra una lunga vita e continui spostamenti in tutta Italia e anche all'estero. Gli enti e le associazioni che ne fossero interessati possono avere maggiori informazioni al riguardo telefonando allo 06/3579232 o scrivendo ad Arcicomics, Via F. Carrara 14, 00196 Roma.

Corto come un romanzo, di Gianni Brunoro; 194 pagine b/n e colore, lire 25.000.
La novità che sembra principio trainante di tutto il volume e fonte di grande divertimento per l'autore è il voler costruire l'analisi biografica di Corto Maltese persona più che personaggio.
È quest'impostazione a rendere così piacevole il lavoro di Gianni Brunoro, svolto con l'accuratezza di un autentico appassionato. Ma l'originalità di *Corto come un romanzo*, a conti ultimati, diventa il suo unico tallone d'Achille.
Corto Maltese non solo non è una persona, ma è uno dei personaggi più e meglio costruiti della storia del fumetto. E parla e agisce come un concreto fragile perfetto meccanismo. Concreto perché il meccanismo c'è e facilmente individuabile. Fragile perché basterebbe un niente per distruggerlo. Solo che, ad esempio, il mondo cui Corto appartiene gli si rivolgesse in maniera disarmonica. Se a Corto che dice con aria compunta (cfr. *L'ultimo colpo*) "Ne ho fatte tante, caro capitano, che una più una meno non mi fa né caldo né freddo", il capitano Bradt rispondesse (come sarebbe normale e logico in una situazione non da fumetto) "Corto, mavvà a magnà 'r sapone, và...", sarebbe tutta un'altra storia. E invece Bradt continua ad ascoltare il seguito del discorso di Corto, come Pratt gli ha giustamente insegnato a fare.
Corto si può permettere di essere com'è perché ci sono gli altri che glielo permettono. Corto esiste perché ci sono gli altri: questa è la perfezione del suo meccanismo. Perché, oltretutto, Corto non è solo un grande papà da imitare, un modello della perfetta identificazione, ma è altrettanto appetibile il suo mondo, un mondo passionale, dove il presente è sempre presente, un mondo in cui si faceva ancora in tempo a pensare ci fosse qualcosa di importante *da fare*. Un mondo senza sguaiataggini in cui tutto aveva un suo stile, anche l'ingiustizia. Che schifezza quando soffro io. Che grande quando soffre Corto Maltese.

(L.R.)

Da venerdì 25 maggio e per i due venerdì successivi sono andati in onda nel corso della trasmissione **Vediamoci sul 2** della rete 2, tre servizi sul cinema d'animazione realizzati da Italo Moscati e Luca Raffaelli. Il primo era dedicato ai saggi degli allievi del corso diretto da Gianini e Luzzati, il secondo all'animazione canadese e l'ultimo a quella ungherese. A presentare i filmati del secondo e terzo servizio (tra cui *E* di B. Pojar e *La mosca* di F. Rufusz) c'era uno strano Giuseppe Cederna travestito da topo.

1982
Nasce ARCICOMICS
Per quelli che vogliono smuovere le acque attorno al fumetto e al cinema d'animazione. Per chi legge i fumetti per caso o per passione. Per chi non vuole solo agevolazioni nel consumo di fumetti, ma vuole indirizzarlo, discuterne, produrlo.

1983
Le acque si muovono, le iniziative si moltiplicano. Nascono clubs ARCICOMICS in tutta Italia.
Uno sfrenato ed inedito attivismo culturale agita il mondo del fumetto.
Molti ne parlano, tanti vi partecipano.

1984
Le eroiche fatiche richieste da mostre, iniziative, scuole del Fumetto non piegano ARCICOMICS che dopo "Il grande Karl", "Matite per la pace", "Dottor Gir e Monsieur Moebius" — solo per dirne alcune — si prepara a rendere l'84 un anno indimenticabile. Senza il Grande Fratello.

E PER I SOCI?

Le sorprese sono molte, ma cercheremo di farvela breve.

Per i primi 400 l'abbonamento a "L'Eternauta" con "L'Urlo di poi" per il numero riservato ai soli soci ARCICOMICS. Oltre a questi i favolosi primi 400 riceveranno ogni due mesi il Foglio-notizie Arcicomics che li terrà informati sulle iniziative Arcicomics, le notizie dai clubs e li alletterà con poche ma buone offerte speciali riservate ai soci: libri, manifesti, cotillons...

Per i successivi 500 soci c'è ad attenderli la ristampa anastatica de "l'Audace" edita dalla Comic Art, l'inserto "L'Urlo di poi" (senza "l'Eternauta", oibò!) il foglio notizie Arcicomics e LAST BUT NOT

LEAST la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina per 11 numeri.

E per quelli che nella corsa ad ARCICOMICS arriveranno ultimi?
Don't worry! Oltre a "L'Urlo di poi", al Foglio-notizie e alla possibilità di abbonarsi a "l'Eternauta" al 70%, in regalo il favoloso "Almanacco 1984" dell'Urlo — 250 pagine di interviste alle più grandi personalità del mondo del fumetto e del cinema d'animazione disponibile dal novembre '84 — che **tutti gli altri soci** fortunati (ma fino a un certo punto) potranno avere con un fortissimo sconto sul prezzo di copertina. I FURBI SI AFFRETTINO!!!
E poi, naturalmente, la tessera di ARCICOMICS dà diritto a tutte le agevolazioni ARCI, fra cui la riduzione del 30% sul biglietto del cinema (per informazioni complete, rivolgersi all'ARCI più vicino).

COME SI FA AD ISCRIVERSI?
Ci si può iscrivere, per la modica cifra di 18.000 lire, con un bollettino c/c n. 71333009 intestato a: **Edizioni ARCI srl - Via G. Vico 22 - 00196 - Roma** specificando la causale del versamento (i vecchi soci scrivano il codice della tessera).
Chi ha già la tessera ARCI può aggiungervi il bollino ARCICOMICS per 8.000 lire, conquistandosi il diritto all'abbonamento a "L'Urlo di poi" e la possibilità di abbonarsi a "L'Eternauta" al 70% del prezzo di copertina.
Infine, nelle città dove esistono, conviene rivolgersi direttamente ai clubs, presso le sedi ARCI. I clubs sono a Milano, Roma, Bologna, Cremona, Varese, Siena, Val d'Elsa senese, Mugello, Firenze, Bari, Torino, Cuneo, Alessandria.
ARCICOMICS - Via Francesco Carrara, 24 - 00196 Roma - tel. 35791 (06) tel. 3579232 (06)

Io, testimone di Genova...

Pochi spettatori e pochi entusiasmi agli Incontri Internazionali dell'animazione

Non un segno di ciò che stava accadendo. È proprio una delusione recarsi in una città per qualcosa di cui tutti ignorano l'esistenza. Niente manifesti, niente articoli né striscioni. Agli incontri internazionali con gli autori di cinema d'animazione di Genova (ingresso libero) sembrava di essere a una riunione di Giovine Italia. Anzi no.

Perché tra noi, quelli che riempivano le sedie del cinema Palazzo ci conoscevamo tutti assai bene e stringevamo mani a bizzette. Eravamo ospiti, non proprio alla grande, del Comune di Genova per partecipare all'assemblea nazionale dell'Associazione Italiana Film d'Animazione, Asifitalia, che si svolgeva il primo di aprile. Ma nei giorni precedenti abbiamo potuto visionare molti film: spesso uscivamo, stremati, e sembra che qualcuno abbia usato il completo naso baffi occhiali per non essere riconosciuto.

Forse ora come ora sarebbe più importante far vedere bene i film che farne altri. Eliminare dalle rassegne quell'aria infernale di cineforum, alternare film divertenti e meno offrendo alla programmazione un suo ritmo, una sua non-casualità: questo, con articoli e manifesti sui muri, può far avvicinare davvero il pubblico. Se si pensa, come in questo caso di proporre una rassegna del film d'animazione polacchi è necessario riconoscere che la loro proiezione per più di un'ora rende utile l'acquisto del Tavor in farmacia e trovare il modo di proporli senza estenuare.

Bisogna sperare davvero in una maggiore agilità mentale ed organizzativa, nella demolizione di schiemi ormai vecchi che prevedono questo tipo di manifestazione come mezzo di «indottrinamento» sull'animazione piuttosto che spettacolo intelligente. Purtroppo è la stessa malattia che porta alla continua venerazione dei mostri sacri del cinema d'animazione invariabilmente riproposti anche quando ad assistere c'è il solito club privé.

Alexandre Alexeieff, ad esempio. Alexeieff è stato un autore molto importante nella storia del cinema d'animazione. Unico in particolare per la tecnica usata, che prevede l'utilizzazione di un piano su cui sono conficcati migliaia di spilli mobili. Illuminato lateralmente il piano permette, modificando la posizione degli spilli, la formazione di ombre ben definite e quindi di immagini. Ogni metro di film costava ad Alexeieff e a sua moglie, Claire Parker, mesi e mesi di duro e pazientissimo lavoro. Alexeieff è stato indiscutibilmente un grandissimo ed epico artigiano dell'animazione: ma da qui a farlo diventare supremo artista io ci andrei calmo, ancor più dopo la mostra e la personale a lui dedicata all'ultimo festival d'Annecy.

Secondo quanto ha affermato al microfono Giannalberto Bendazzi la sera delle premiazioni prima di farcelo vedere per la seconda volta in due giorni, *Una notte sul monte Calvo* di Alexeieff (1933) è uno dei più bei dieci film della storia dell'animazione, se non il più bello. A mio parere è un film interessante, a tratti suggestivo ma anche presuntuoso e sfilacciato, privo di quelle geniali intuizioni da pensiero laterale di cui scrive Bendazzi citando Edward de Bono. Forse in quell'atmosfera fantozziana mi è mancato solo un pizzico di coraggio per alzarmi prendere il microfono e dichiarare pubblicamente che «Secondo me, Una notte sul monte Calvo è una boiata pazzesca!». Sarebbero stati applausi, cappelli tirati in aria, abbracci commossi.

La personale, dedicata a Daniel Szczechura, ribadiva il fragile pessimismo del cinema polacco, a volte calato in un realismo cupo e senza scampo, altre volte in allegorie che comunque non lasciano allo spettatore alcuno spazio di reinvenzione. Nel cortometraggio *Skok* di Szczechura il protagonista si sveglia tranquillamente, legge il giornale a letto con il sottofondo di un quartetto di Schumann, va al bagno, si lava, fa colazione e poi si butta dalla finestra. Koniec.

Se neanche la morte scuote i polacchi, il sesso scuote Guido Manuli fino alla demenza. È lui il vincitore morale della manifestazione, ma praticamente giocava solo contro tutti.

Il panorama italiano (dei film premiati parliamo in calce) ha offerto qualche raro spunto tra tante pubblicità: in particolare «Icaro» di Ernesto Paganoni dalle soluzioni grafiche efficaci anche se fastidiosamente diseguali. Troppo eguali invece i film, di Len Lye, carini ma nati per clonazione e che, nonostante le dolci musichette, non potevano tirar su da soli le sorti dell'incontro.

Non c'è riuscito neppure il tanto atteso *Narciso*, l'ultimo deludente film di un altro mostro sacro del passo uno, il canadese Norman McLaren. Forse perché a diventare mostri c'è poco da guardarsi allo specchio.

Luca Raffaelli

Le targhe degli incontri internazionali di Genova sono state assegnate da una giuria presieduta da Emanuele Luzzati a Bruno Bozzetto per *Sigmund*, a Manfredo Manfredi per la sigla televisiva *Orson Welles* al Labotatorio Laterna Magica per il film realizzato nella scuola Cairoli di Torino *L'importante è partecipare*, a Pierluigi De Mas per lo spot pubblicitario del l'amaro medicinale Giuliani e per la sigla televisiva di *Fantastico 4* (quella del cane Milù con Gigi Proietti) cui è stato assegnato il Gran Premio. Sono state assegnate inoltre due targhe a Guido Manuli e Daniel Szczechura. La giuria ha infine raccomandato agli organizzatori l'istituzione di un premio che segnali la presenza dei nuovi autori.

Lo sapevate? Informatica = minor fatica, minorfatica. A Bologna, nel corso della seconda edizione de «L'immagine elettronica» svoltasi alla fine di febbraio si è parlato delle nuove prospettive del cinema d'animazione dopo l'avvento del computer graphic. All'incontro hanno partecipato diversi personaggi legati in vari modi al mondo del calcolatore. Daniel Langlois ha narrato la storia del computer all'interno del National Film Board of Canada, il centro produttivo di maggiore interesse nel mondo per il film d'animazione. Giulio Cingoli, uno dei grandi della storia italiana del cartoon e Rodolfo Roberti, regista ed autore televisivo, hanno rivissuto le loro esperienze passate alla luce del traumatico impatto con le nuove tecnologie. Lou Katz, Larry Cuba e Clark Anderson, americani, hanno fatto chiarezza sugli attuali impieghi della computer grafica negli Stati Uniti.

Dai video mostrati nella serata, commentati da Alan Loceff e Guido Vanzetti, si è potuta avere la conferma di come il calcolatore sia quasi esclusivamente utilizzato nel campo pubblicitario ed in quello delle ricerche scientifiche. Pochissimi «autori» infatti se la sono sentita di avvicinarsi al mostro tecnologico, che forse incute timore proprio per la minor fatica manuale che rischia di togliere all'animatore la fama di pazzo artista filosofo solitario paziente.

Sarebbe il caso che i festival dell'animazione cominciassero ad interessarsi a questo che è il loro mondo, fornendo la possibilità di vedere prodotti su videocassette a volte davvero straordinari. D'altronde è comunque una sciocchezza quella secondo cui basta spingere un bottone. *L.R.*

ABULÍ
BERNET

BRAVO, KID.!
ORMAI E' TUO.!

DISTRUGGILO, KID.! FRANTUMAGLI IL FEGATO.! SPACCAGLI LE LABBRA.! PESTAGLI GLI OCCHI.! MORDIGLI LE ORECCHIE.! AMMACCAGLI IL NASO.!

BENE, KID.!
AMMAZZALO.!...

... 7
... 8
... 9...
TORPEDO
1936
CHI TROPPO IN ALTO VA...

GRAN TIPO! COME CASTIGA KID, VERO CAPO? UN DESTRO, POI UN SINISTRO E HA VINTO PER K.O.!
SI', MA IN REALTA' HA PERDUTO!

LE SCOMMESSE ERANO 10 A 1 IN SUO FAVORE. PER QUESTO "DOVEVA" PERDERE. IL RISULTATO ERA STATO "COMBINATO" PREVIAMENTE.
MA... QUESTO E'... E' INGIUSTO...!...
CAMEL

VALLO A DIRE A MASON CHE AVEVA SCOMMESSO UNA FORTUNA SU KID PERDENTE!

E SCOMMETTO CHE NON INDOVINI CHI E' STATO INCARICATO DI REGOLARE I CONTI CON QUEL CAMPIONE...

COM'E' LA VITA... OGGI KID E' AL RITZ; DOMANI AL CIMITERO!
PROPRIO ADESSO CHE ERA SALITO COSI' IN ALTO...

PIU' UNO E' IN ALTO PIU' IL TONFO E' GRANDE!
POVERO KID.
2

KID... IL MIO EROE...

TI HO SEMPRE AMMIRATO, KID... NON POSSO PERMETTERE CHE TI AMMAZZINO COME UN CANE...

MI STO GIOCANDO LA MIA STESSA PELLE...
ZZZ

IL MIO PRIMO ROUND L'HO VINTO... ADESSO VEDIAMO CHE MI SUCCEDE NEGLI ALTRI...

...SI, VOGLIO PARLARE CON IL CAMPIONE... NON SONO UN GIORNALISTA ...SI, MI RENDO CONTO CHE NON E' UN'ORA DECENTE MA E' IMPORTANTE...

KID? E' UN AMICO CHE TI PARLA... NO, NON VOGLIO AUTOGRAFI... ASCOLTAMI, E' UNA QUESTIONE DI VITA O DI MORTE...
3

TI VEDO UN PO' NERVOSO STAMATTINA. E' PER LA FACCENDA DI KID?
IL FATTO E' CHE SONO UN FAN...

... TOCCIO.!
COME?

L'HOTEL RITZ ERA PIUTTOSTO DISTANTE MA MASON IN PERSONA ERA VENUTO A PRENDERMI PER ACCOMPAGNARMI CON LA SUA AUTO.

AL RITZ.!

CERCA DI FARE LE COSE PER BENE. SENZA TROPPO RUMORE.
USERO' IL SILENZIATORE.

STANOTTE PASSA IN PALESTRA E TI DARO' QUANTO CONVENUTO.
NON MANCHERO'.
4

IL CAMPIONE? E' ALLA 215. STAMPA?
RADIO.

AH... IL PROGRAMMA "CAMPIONI SI NASCE"?
NO, "CAMPIONI SI MUORE"...

DOVE VA?

SE NON SMETTI DI PESTARMI IL PIEDE NON VADO IN NESSUN POSTO!

TOC
AVANTI. E' APERTO.
215
TOC
TOC

24... 25... 26...
5

LIQUIDATO LO SPACCAOSSA USCII COME SE NIENTE FOSSE... MANCAVANO PARECCHIE ORE PER L'APPUNTAMENTO CON MASON IN PALESTRA... ERA IL COLMO PER ME, MA NON SAPEVO COME AMMAZZARE IL TEMPO...

FINALMENTE ARRIVO' LA NOTTE...

MA...
LAVORATEVELO BENE.!
UGGG!
AHHHH!
SE FOSSI IN TE ANDREI A FARMI VEDERE DA UN OCULISTA... KID È STATO VISTO ALL'AEROPORTO QUESTO POMERIGGIO.
AAAAH!
7

NON AVEVO MAI SENTITO DI QUALCUNO CAPACE DI PRENDERE UN AEREO CONTRE PROIETTILI IN PETTO. C'ERA IN TUTTA QUELLA STORIA QUALCOSA CHE MI SFUGGIVA... E NON MI RIFERISCO AL SANGUE CHE STAVO PERDENDO.
U.S.
AIL

MASON E I SUOI GORILLA MI AVEVANO CONCESSO ANCORA UN PO' DI TEMPO. MA IO VOLEVO SOPRATUTTO OCCUPARMI DEL FIGLIO DI PUTTANA CHE MI AVEVA TRADITO...

CAPO! SEMBRA CHE GLI SIA CADUTO ADDOSSO UN GRATTACIELO!

E' STATA OPERA TUA, CRETINO!
CRACK

NON... NON SI AZZARDI PIU' A METTERMI LE MANI ADDOSSO!...

BANG
BANG
8

QUANDO MI RIPRESI RASCAL ERA SPARITO. ERO DECISO A SISTEMARE I CONTI CON HILLOCK CHE MI AVEVA FORNITO I PROIETTILI...

SEBBENE FOSSI ANCORA IN PESSIME CONDIZIONI, TROVAI LA FORZA DI ANDARLO A CERCARE NEL SUO NEGOZIO. LO BECCAI PER UN PELO: STAVA SQUAGLIANDOSELA.
ASPETTA!
LUCA!

GRAN FIGLIO DI PUTTANA. CERCANDO DI FREGARE PROPRIO ME, CON CARTUCCE A SALVE. IO CHE MI GUADAGNO DA VIVERE PREMENDO IL GRILLETTO!
NON SO DI CHE STAI PARLANDO!

METTI DA PARTE QUELLA PISTOLA CHE TI PUO' SCAPPARE UN COLPO...
NON TEMERE PER LA TUA SCHIFOSA VITA. E' CARICATA CON I TUOI PROIETTILI, CHE NON FANNO MALE A UNA MOSCA!

GUARDA!
BANG
BANG

EH?

BERNET
10

= FINE =

MITICO WEST
"HOKA HEY!"